

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

30 aprile-6 maggio 2022

TGCOM24 - DENTRO I FATTI 15.00 - "Superbonus, la preoccupazione delle imprese" - (05-05-2022)



Rai Isoradio

ISORADIO - ISORADIO 12.00 - "Caos sul 110%, intervento di Gabriele Buia, presidente Ance" - (05-05-2022)



RAI RADIOUNO - RADIO ANCH'IO 07.30 - "Superbonus 110%, interviene Angelica Donati, presidente Giovani Ance" - (05-05-2022)

Buia (Ance): allentare la stretta sulla cessione dei crediti fiscali Ora lasciateci lavorare

Il presidente dei costruttori: «Manca la liquidità»

ROMA Presidente, sul Superbonus del 110% il governo sembra aver accolto, almeno in parte, le vostre richieste per sbloccare la cessione dei crediti. È così?

«Sì pare di sì — dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance (associazione dei costruttori) —. Leggendo la bozza, c'è la possibilità di una cessione ulteriore del credito e non solo tra società della banca stessa ma anche a società esterne clienti dell'istituto di credito. Non c'è, invece, l'altra modifica importante che avevamo chiesto».

Quale?

«La possibilità di cedere il credito in forma frazionata e non per l'intero importo come è adesso. Ma abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che la norma consente il frazionamento annuale».

Perché è importante?

«Perché in questo modo si amplia il ventaglio dei soggetti cui cedere il credito. Per

esempio, se c'è un importo da un milione è più facile trovare chi lo ritiri frazionandolo in 4 anni, cioè 250mila per anno».

Nel decreto c'è anche la proroga fino al 30 settembre per fare il 30% dei lavori e accedere al Superbonus.

«Sì, ma se non si sblocca la cessione dei crediti, c'è poco da fare; in molti casi non si riesce ad andare avanti. Glielo dico per esperienza diretta, perché anche io, con le mie imprese, faccio questi lavori».

Perché si è bloccata la cessione dei crediti?

«Perché ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme. Prima il governo è intervenuto per bloccare le frodi, e va bene, anche se queste non si erano verificate sul Superbonus del 110% ma sugli altri bonus. A quel punto Poste e Cdp hanno bloccato il ritiro dei crediti. Allora le imprese si sono rivolte alle banche, che avevano piattaforme gestite da società

di consulenza che vagliavano attentamente le pratiche».

Un'operazione doverosa, visti gli illeciti scoperti.

«Certo, ma questo ha allungato i tempi. Pensi che su queste piattaforme bisogna inserire più di 60 documenti per fare la cessione del credito. Io, per dire, ho dovuto assumere una persona solo per fare questo. Ma non finisce qui».

Perché?

«Le banche, prese d'assalto, hanno via via saturato la capienza fiscale per accogliere i crediti. È successo che uno magari aveva scontato con la banca il primo e il secondo Sal (stato di avanzamento lavori) ma poi è andato a presentare il terzo, quello finale, e la banca non lo prende più perché è stato superato il plafond stabilito per l'azienda o perché appunto non ha più capienza. A quel punto, le imprese, senza liquidità, non sanno come pagare i fornitori».

Ma il governo aveva già al-

lentato la stretta e ora c'è la quarta cessione del credito.

«Sì, ma è importante che si possa anche frazionare l'importo del credito da cedere».

Il fatto è che a Draghi il Superbonus non piace: costa e genera inflazione.

«Il Superbonus genera Pil. Le imprese chiedono solo un quadro di certezze. I vari bonus sono stati prorogati per i prossimi anni, e lo ha deciso il governo. Ora, però, ci facciamo lavorare».

Enr. Ma.

Ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme

Burocrazia

«Sulle piattaforme devo caricare più di 60 documenti amministrativi»



Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Peso:25%

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 4 Maggio 2022 — Anno 158° — Numero 121 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lotta all'evasione
Comunicazioni e sanzioni, per i Pos doppia scommessa dal 30 giugno



Mastromatteo e Santacroce
— a pagina 33

Agenzia Entrate
Mense, domande dal 6 giugno per i contributi a fondo perduto

Francesco Giuseppe Carucci
— a pag. 35



VALLEVERDE

FTSE MIB **24242,25** +1,61% | SPREAD BUND 10Y **190,20** +0,50 | BRENT DTD **103,97** -3,08% | ORO FIXING **1869,70** -2,18% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

Nove miliardi per salvare il Pnrr

Decreto aiuti

Il Governo puntella il Recovery plan per evitare di rifarlo

Extracosti riconosciuti anche alle concessionarie senza impatti sulle tariffe

Per i rincari delle opere in corso 1,2 miliardi e 7,5 per i lavori futuri

Nove miliardi per puntellare il Pnrr, per evitare un "piano B" che, senza un intervento deciso, si sarebbe reso inevitabilmente necessario per assorbire i maggiori costi. Il governo punta a evitare il rischio più imminente: la chiusura dei cantieri infrastrutturali già avviati, che nel 2021 hanno macinato i primi 2,5 miliardi di lavori del Recovery Plan. In questo modo, il governo si accolla direttamente, con fondi nazionali, gli extracosti che rischiano di far naufragare o bloccare il piano: 1,2 miliardi per fare fronte ai rincari delle opere in corso, altri 7,5 miliardi in cinque anni per aggiornare i prezzi dei lavori da avviare. Dopo i tentennamenti dei mesi scorsi sulle compensazioni, la dote finanziaria appare cospicua e va, in gran parte, proprio al Pnrr: 8,7 miliardi su un totale di dieci per il comparto.

Giorgio Santilli — a pag. 3

GLI APPROFONDIMENTI

ENTI LOCALI

Salva conti per tutti i capoluoghi in deficit



Da oggi.
Tutte le novità dei Di aiuti

RUSSIA ADDIO

Piano gas: 25 miliardi di metri cubi in tre anni

GAS LIQUIDO

Rigassificatori: Ravenna in pole per la nave

Gianni Trovati, Celestina Dominelli, Jacopo Gilliberto — alle pagine 5 e 7

LE REAZIONI



Presidente Confindustria.
Carlo Bonomi

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Ridateci come taglio al cuneo i 16,7 miliardi versati dalle imprese per la Cig»

Claudio Tucci — a pag. 2



Rischio esodo. Passeggeri di un bus ai confini tra Moldavia e la filorussa Transnistria. Tensione in vista di un possibile attacco russo per prendere con la forza la Transnistria

DAL FRONTE
Assato finale all'acciaieria di Mariupol, missili su Leopoli

Luca Veronese — a pag. 9

DEBITO ESTERO
Mosca paga in dollari e schiva il default dei bond

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 9

IN VIDEOCONFERENZA
Johnson parla al Parlamento di Kiev e promette altre armi

Nicol Degli Innocenti — a pag. 14

CREDITI DETERIORATI

Intesa prepara una nuova maxi cessione di sofferenze

Luca Davi — a pag. 25

9,2 miliardi

CREDITI DETERIORATI
È il valore del maxi piano di derisking di Intesa Sanpaolo

AUTO IN CONDIVISIONE

Stellantis acquista Share Now, la società Mercedes-Bmw

Filomena Greco — a pag. 29

INNOVAZIONE

Start up, crescita a quota 16mila Balzo record nel settore Ict

Giovanna Mancini — a pag. 19

Draghi: «Va superata l'unanimità Ue»

Il premier a Strasburgo

Riformare i trattati, cambiare i meccanismi che bloccano l'integrazione, a partire dal voto all'unanimità, avviare un piano per contenere i rincari dell'energia. Davanti alla plenaria del Parlamento di Strasburgo, Mario Draghi ha illustrato la sua visione dell'Europa. **Carlo Marroni** — a pag. 11

L'ANALISI

PERCHÉ SERVE UN NUOVO TRATTATO
di **Dastoli, Fabbrini, Kostoris, Micossi, Termini** — a pagina 17

IL COMMENTO

LA VIA DEL FEDERALISMO PRAGMATICO
di **Adriana Cerretelli** — a pagina 11

CREDITO

L'Europa riapre il dossier dell'unione bancaria

Beda Romano — a pag. 10

PANORAMA

TENSIONI NEL GOVERNO

Il premier boccia il 110%, sale lo scontro con i Cinque stelle

«Possiamo non essere d'accordo sul Superbonus del 110%. Il costo degli investimenti necessari per le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110%, di per sé, disincentiva la trattativa sul prezzo». Così l'affondo del premier Mario Draghi contro la misura simbolo del M5s nell'intervento di replica alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. — a pag. 13

GRANDI OPERE

Milano potenzia le metropolitane Investimenti per 16 miliardi

Sara Monaci — a pag. 28

TRASPORTO AEREO

Ita, Mef apre la data room Ok dei soci al bilancio

Scatta la fase due per la privatizzazione di Ita. Dopo la presentazione delle manifestazioni di interesse, il Mef ha aperto la data room. Dai soci via libera al bilancio. — a pag. 27

CALCIO E FINANZA

Milan, da Investcorp pronti 800 milioni di equity

Passi avanti fra Investcorp ed Elliott per la vendita del Milan: il fondo del Bahrain offrirebbe 1,2 miliardi di euro (di cui 800 milioni di risorse proprie) per rilevare il club. — a pagina 31

DA DOMANI IN EDICOLA



Il libro

Investire con l'aiuto dei professionisti

— a 12,90 euro oltre al quotidiano

Lavoro 24

Risorse umane
Rientro in ufficio: il 50% sceglie lo smart working

Cristina Casadell — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiFit**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

498-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Buia: il governo ha capito l'importanza del settore

Ance

«Passo giusto per evitare il blocco del Pnrr, servono ancora miglioramenti»

ROMA

«Questa volta mi sento di dover dare atto al governo di aver capito l'importanza che in questo momento riveste il settore delle infrastrutture per il Pnrr, per la crescita dell'economia e per il Paese». C'è soddisfazione nelle parole di **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, per le norme che riconoscono compensazioni per i maggiori costi sostenuti dagli appaltatori di opere pubbliche in seguito ai rincari dei materiali da costruzione e dell'energia. «Qualche miglioramento interpretativo delle norme è ancora possibile - dice **Buia** - soprattutto per evitare trappole nella fase operativa, ma le risorse messe a disposizione sono quelle necessarie per evitare di bloccare il Pnrr».

Buia ha dato battaglia fino alla fine su diversi aspetti del decreto, in particolare sulla norma che riconosceva, nel testo originario, la compensazione all'appaltatore soltanto sull'80% dei maggiori costi accertati.

«Anche su questa norma - dice **Buia** - abbiamo trovato disponibilità al dialogo, tanto è che il go-

verno alla fine ha alzato quella quota al 90%. Un riconoscimento importante dopo che per l'anno 2021 erano state soprattutto le

imprese ad accollarsi i maggiori oneri nati da una situazione di cui certamente non avevano responsabilità. Per il 2022 la situazione cambia notevolmente e ora speriamo che questo segnale possa davvero consentire di superare le situazioni di difficoltà che molte imprese vivono, anche drammaticamente, e dare uno slancio alla ripresa del settore».

Nel corso dell'esame parlamentare, «l'**Ance** proporrà ancora al governo e al Parlamento ulteriori miglioramenti, soprattutto per evitare che qualche norma possa creare disturbo o problemi all'azione di ripartenza, magari per scarsa chiarezza». Qualche giurista, anche nel governo, considera eccessiva la separazione operata dal decreto legge fra le opere Pnrr e le altre opere, ma non c'è dubbio che in questo momento il Pnrr è la priorità del governo. Un altro nodo è quello relativo ai general contractor: anche qui l'inserimento è avvenuto nella fase fi-

nale, ma il rischio è che la norma non si possa applicare ad alcune grandi opere ferroviarie in corso. Anche su questo punto **Ance** proporrà modifiche.

Ovviamente il decreto non risolverà tutte le difficoltà. «Per molte imprese - dice ancora **Buia** - la situazione resta davvero molto difficile, ma siamo fiduciosi che da queste norme possa venire un aiuto per la ripresa e per una situazione di maggiore equilibrio».

Ora la sfida principale è «che si passi in fretta all'attuazione di queste norme e alla loro operatività, bisogna rapidamente tradurre queste norme in azioni concrete».

— **G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti critici su cui intervenire ancora la separazione netta Pnrr-altre opere e il general contractor



Peso: 15%

Decreto aiuti

Nove miliardi per salvare il Pnrr

Il Governo puntella il Recovery plan per evitare di rifarlo

Extracosti riconosciuti anche alle concessionarie senza impatti sulle tariffe
Per i rincari delle opere in corso 1,2 miliardi e 7,5 per i lavori futuri

Nove miliardi per puntellare il Pnrr, per evitare un "piano B" che, senza un intervento deciso, si sarebbe reso inevitabilmente necessario per assorbire i maggiori costi. Il governo punta a evitare il rischio più imminente: la chiusura dei cantieri infrastrutturali già avviati, che nel 2021 hanno macinato i primi 2,5 miliardi di lavori del Recovery Plan. In questo

modo, il governo si accolla direttamente, con fondi nazionali, gli extracosti che rischiano di far naufragare o bloccare il piano: 1,2 miliardi per fare fronte ai rincari delle opere in corso, altri 7,5 miliardi in cinque anni per aggiornare i prezzi dei lavori da avviare. Dopo i tentennamenti dei mesi scorsi sulle compensazioni, la dote finanziaria appare cospicua e va, in gran parte, proprio al Pnrr: 8,7 miliardi su un totale di dieci per il comparto.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Giorgio Santilli — a pag. 3

Nove miliardi per salvare il Pnrr

Infrastrutture. Il governo puntella il Recovery Plan per evitare il piano B: 1,2 miliardi per far fronte ai rincari delle opere in corso, altri 7,5 miliardi in cinque anni per aggiornare i prezzi dei lavori da avviare. Quattrocento milioni alle quattro grandi città penalizzate

Giorgio Santilli

Nove miliardi per puntellare il Pnrr, per confermare tutte le opere che ne fanno parte, per evitare un «piano B» che si sarebbe reso necessario, senza un intervento deciso, per assorbire i maggiori costi. Soprattutto, il governo punta a evitare il rischio più imminente e drammatico: la chiusura dei cantieri infrastrutturali già avviati che nel 2021 hanno macinato i primi 2,5 miliardi di lavori del Recovery Plan: praticamente l'unico capitolo di spesa già contabilizzato, sia pure per opere di vecchia data, inserite nel Pnrr strada facendo.

Il salvataggio del Pnrr è la scommessa del governo con l'articolo 25 del decreto legge aiuto approvato lunedì sera che prevede le risorse per fronteggiare i rincari dei materiali di costruzione e dell'energia per il settore delle opere pubbliche. Che poi la scommessa sia già vinta, questo è tutto da vedere. Certo, la partita ora sembra ben avviata dopo i tentennamenti dei mesi scorsi sulle compensazioni delle opere pubbliche a più riprese. Stavolta il balbettio non c'è stato. La

dote finanziaria è cospicua e in gran parte va proprio al Pnrr: 8,7 miliardi su un totale di dieci per il comparto.

Vediamo le cifre nel dettaglio. Una prima destinazione riguarda le opere

del Pnrr già in corso o comunque assegnate: per queste ci sono 700 milioni nel 2022 e 500 milioni nel 2023. Questi 1,2 miliardi vanno proprio alle grandi opere, gran parte ferroviarie, perché, oltre a quelle del Pnrr, ci sono quelle del Piano nazionale complementare e quelle commissariate. A una prima valutazione la somma è inferiore al fabbisogno stimato dalle imprese appaltatrici di queste grandi opere che chiedevano tre miliardi per il 2022-23 (si veda il Sole 24 Ore del 26 aprile scorso). Fuori del Pnrr ci sono invece, per la stessa motivazione di continuare le opere già in corso, altri 1,3 miliardi: queste andranno a lavori sul territorio, quindi amministrazioni locali, ma forse anche qualche strada.

Torniamo al Pnrr perché la posta più alta, suddivisa in cinque annualità, dal 2022 al 2026, è quella di 7,5 miliardi per correggere al rialzo, con i nuovi

prezzari, gli importi di costo delle opere inserite nel Pnrr, ma ancora non avviate. Progetti da rivedere prima di andare in gara, in sostanza. È evidente che i fondi alle opere in corso sono liquidità immediata, questi sono invece fondi pluriennali sulla carta che vanno a integrare opere ancora sulla carta. Innegabile, però, che lo sforzo del governo ci sia stato dopo l'allarme lanciato dall'Ance sui prezzi già sballati prima ancora di avviare le opere, sia in ambito territoriale (vecchi progetti comunali messi a gara) sia sulle grandi stazioni appaltanti (Rfi ha appena fatto la seconda revisione al rialzo dei prezzari in quattro mesi incrementando gli importi del 25% circa).



Peso: 1-8%, 3-34%

Soprattutto è chiaro il disegno che c'è dietro l'azione del governo: confermare in blocco le opere infrastrutturali inserite nel Pnrr, accollandosi direttamente, con fondi nazionali, gli extracosti che rischiavano di far naufragare o bloccare il piano.

In attesa di capire cosa deciderà Bruxelles sul tema degli extracosti del Recovery - tema europeo, non solo italiano - il governo Draghi gioca d'anticipo e blinda l'elenco dei lavori. Le opere si faranno tutte e qui c'è ossigeno per garantirne la realizzazione comunque e per garantire alle imprese la necessaria tranquillità per lavorare in un orizzonte non breve.

Una mossa che mette al riparo il

Piano italiano anche da ipotesi di modifiche o piani B, in attesa di decisioni a Bruxelles. Se poi l'Unione deciderà di integrare i finanziamenti per garantire l'attuazione integrale dei Piani nazionali, allo Stato italiano torneranno indietro questi fondi, o una parte.

C'è un'altra norma nel decreto legge varato lunedì sera che conferma la volontà di blindatura del Pnrr italiano da parte di Mario Draghi e i suoi ministri: ci sono 400 milioni destinati alle quattro maggiori città italiane (già evidenziati dal Sole 24 Ore in edicola ieri). È il riconoscimento implicito che le obiezioni fatte dai sindaci metropolitani, Sala e Gualtieri primi fra tutti, sulla penalizzazione dei grandi co-

muni in alcuni capitoli di spesa avevano fondamento. Ma soprattutto un grande piano nazionale come il Pnrr difficilmente può marciare compatto e spedito se i sindaci delle città-locomotiva dello sviluppo non sono schierati in modo compatto per la sua attuazione e la sua riuscita.

Altri 1,3 miliardi andranno alle opere in corso diverse dal Pnrr per un totale al settore di dieci miliardi

Nel decreto aiuti

2,52

I miliardi a opere in corso

Il decreto aiuti stanziava 2,52 miliardi per aggiornare i prezzi delle opere in corso, ripartiti fra 2022 e 2023 e fra opere Pnrr e opere non-Pnrr. In particolare alle opere Pnrr (ma sono comprese anche opere Pnc e opere commissariate) vanno 700 milioni nel 2022 e 500 milioni nel 2023. Alle opere non-Pnrr vanno 770 milioni nel 2022 e 550 milioni nel 2023.

7,5

I miliardi per i prezzari

L'articolo 25 del decreto aiuti prevede anche uno stanziamento di 1,5 annui dal 2022 al 2026 per aggiornare il quadro economico delle opere del Pnrr non ancora avviate. Le risorse serviranno a tener conto dell'aggiornamento al rialzo dei prezzari e copriranno la differenza fra i vecchi costi indicati nel Pnrr e i costi aggiornati



GABRIELE BUIA (ANCE)

«Per molte imprese la situazione resta davvero molto difficile, ma siamo fiduciosi che da queste norme possa venire un aiuto per la ripresa»,

dice il presidente dei costruttori. Ora la sfida principale è «che si passi in fretta all'attuazione e all'operatività, bisogna rapidamente tradurre queste norme in azioni concrete»



Infrastrutture. Risorse in arrivo per far fronte ai rincari e non fermare i cantieri



Peso:1-8%,3-34%

Un errore la retromarcia

L'OCCASIONE SUPERBONUS

di **Emanuele Imperiali**

Il violento attacco del premier Draghi al superbonus che costa troppo al bilancio pubblico e sarebbe iniquo perché privilegia i proprietari di immobili, ha lasciato il segno.

Nonostante la forte polemica avviata dai Cinque Stelle, i maggiori sponsor della misura. Che gravi in maniera eccessiva sulle casse dello Stato si intuisce dai numeri che periodicamente fornisce l'Enea, l'ente che alla fine del percorso deve certificare il raggiungimento dell'efficienza energetica degli edifici richiesta dalla legge.

Prendiamo il caso della Puglia: a fine aprile di quest'anno erano 9.421 i lavori, prevalentemente nei condomini ma anche nelle villette unifamiliari, con un investimento medio stimato per quasi 676 mila euro. È indubitabile che il Sud, partito molto a rilento forse per l'atavica diffidenza dei cittadini verso un contributo così cospicuo da parte della mano pubblica, stia oggi facendo la parte del leone. Ed è anche scontato, perché nelle regioni del Mezzogiorno la tradizionale carenza di disponibilità finanziarie da parte delle famiglie, in gran parte non abbienti, ha impedito per anni che si facessero lavori di ammodernamento e di ristrutturazione degli edifici, per cui gran parte del patrimonio immobiliare è in condizioni a dir poco pessime. È stato finora l'incentivo che tira di più nell'ambito del programma europeo Next Generation Eu. Ma purtroppo si presta a imbrogli, operazioni di

sovrafatturazioni, e così via, mentre la cessione del credito da parte dei condomini rischia di diventare un'arma a doppio taglio. Ecco perché periodicamente il governo interviene per modificare qua e là le norme: su questo punto sia Draghi sia il ministro dell'Economia Franco pretendono controlli sempre più serrati. E hanno ragione da vendere.

Il capo del governo punta il dito anche contro un altro fenomeno, negli ultimi tempi, proprio per la carenza dei materiali edili necessari per realizzare i lavori, a cominciare dai ponteggi, che tutte le aziende coinvolte nel superbonus chiedono per avviare l'attività, i costi sono triplicati, alimentando una vera e propria bolla dei prezzi, che, invece, in caso di contrattazione tra le parti, sarebbe stata almeno in parte sgonfiata. Nel mirino in particolare le tante, troppe truffe che si stanno scoprendo un po' dappertutto in Italia, ma soprattutto nel territorio meridionale.

continua a pagina 5

L'editoriale Occasione superbonus

Sempre in Puglia è di poche settimane fa il caso, venuto alla luce, di 440 milioni di false fatturazioni legate al superbonus 110%. Così come nella regione perfino un centro di media grandezza come San Severo nel Foggiano è balzato agli onori delle cronache per un maxi-sequestro ad aziende edili della zona, da parte della guardia di finanza, addirittura

di un miliardo.

Recentemente, intervistato proprio dal settimanale L'Economia del Mezzogiorno, il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili Gabriele Buia, metteva in guardia: «Le frodi che stanno emergendo, principalmente sugli altri bonus edilizi e in misura minore sul superbonus, sono una piaga da debellare per il Paese

e per il settore. Per questo l'Ance ha deciso di costituirsi parte civile». Ma sarebbe un vero peccato perdere un'occasione come questa e, quindi, per venire incontro ai corretti am-



Peso:1-14%,5-9%

monumenti sia del presidente del Consiglio che del ministro Franco, sarebbe sbagliato buttare il bambino con l'acqua sporca.

Per cui non bisogna cedere a ripensamenti su uno strumento importante che consente ai cittadini di migliorare le prestazioni energetiche delle case e di interi condomini, contribuendo così alla riqualificazio-

ne delle città e alla crescita economica del Paese. Soprattutto al Sud dove l'edilizia è la maggiore leva di sviluppo, il settore industriale trainante dell'economia meridionale e dopo la pandemia ha contribuito non poco all'impennarsi del Pil nel Mezzogiorno.

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA



Peso:1-14%,5-9%

Pensionati, dipendenti e autonomi Il bonus di 200 euro versato a luglio

Arrivano 60 euro per i trasporti pubblici. Superbonus, possibile una quarta cessione del credito

ROMA Bonus di 200 euro una tantum per 28 milioni di lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati con redditi fino a 35 mila euro lordi esteso anche a disoccupati, stagionali, colf e percettori di reddito di cittadinanza; bonus di 60 euro per l'abbonamento ai mezzi pubblici per studenti e lavoratori; e poi il Superbonus riveduto e ampliato.

Dopo appena tre giorni, il decreto Aiuti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso lunedì (ma senza il voto dei Cinque Stelle contrari alla norma sul termovalorizzatore di Roma) torna sul tavolo del governo per «aggiustamenti tecnici». Le risorse a disposizione restano i 14 miliardi stanziati, ma ieri pomeriggio il presidente del Consiglio Mario Draghi con i suoi ministri hanno ritoccato e definito i dettagli di alcune misure, tra queste proprio il Superbonus 110% e il bonus 200 euro.

Superbonus

Una delle integrazioni importanti riguarda l'agevolazione sui lavori edilizi e le ristrutturazioni con l'ampliamento, a partire dalle comunicazioni inviate all'Agenzia delle entrate «dal 1° maggio 2022», della possibilità di cedere il credito d'imposta, rispetto alle tre cessioni consentite ora. La bozza esaminata dal Consiglio dei ministri prevede, all'articolo 14, che «alle banche, ovvero alle società appartenenti a un gruppo bancario (...) è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati» che abbiano «un conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione».

Fino a quattro cessioni
In pratica, ci potrà essere una quarta e ultima cessione a una società correntista della banca. Ma verso la società cliente potrebbe avvenire anche la prima cessione, in questo modo ampliando il ventaglio di coloro che possono inizialmente ritirare il credito, anche se in tal caso la catena si interromperebbe, perché il cliente della banca non avrebbe la possibilità di cedere a sua volta il credito. Banche e società di costruzione avevano chiesto al governo anche la possibilità di frazionare l'importo del credito cedibile. Nella bozza non c'è nulla di esplicito su questo, ma il governo ha rassicurato, riferisce l'Ance (costruttori), che la norma consentirebbe già la frazionabilità del credito del Superbonus in 4 annualità.

Bonus 200 euro per tutti

«Gli aggiustamenti tecnici» riguardano poi il bonus 200 euro per definire la procedura di erogazione e ampliare la platea dei destinatari, circa 28 milioni di persone. La novità è che oltre ad essere erogato a tutti i lavoratori — dipendenti, autonomi e professionisti — e ai pensionati, lo riceveranno anche i percettori del reddito di cittadinanza, i disoccupati che nel mese di giugno hanno avuto l'assegno di disoccupazione o la Naspi, i lavoratori stagionali e i collaboratori domestici. L'importante, per tutti, è che abbiano un reddito complessivo non superiore ai 35 mila euro. La misura, va sottolineato, è «una tantum» e verrà erogata in un'unica soluzione in busta paga con gli stipendi del mese di luglio o dall'Inps (o altri enti incaricati) con le pensioni. Per gli autonomi e i professionisti, il governo istituisce un fondo ad hoc presso il ministero del Lavoro, come proposto dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti, appoggiata dalla ministra per i Rapporti del Parlamento Mariastella Gelmini, e l'erogazione sarebbe sempre nel mese di luglio. Sarà un successivo decreto del ministero del Lavoro a definire le modalità. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando e i Cinque Stelle sono stati invece i promotori dell'allargamento della platea dei beneficiari.

Bonus bus, treni, metrò
È stato confermato anche il bonus di 60 euro per il 2022 per gli abbonamenti a bus, treni e metrò destinati a studenti e lavoratori sempre proposto dal ministro Orlando: il limite per ottenerlo resta un reddito complessivo inferiore ai 35 mila euro.

Fondi per le imprese
Qualche cambiamento arriva anche sui fondi destinati alle imprese. Scende da 200 a 130 milioni di euro quello del Mise per le aziende che hanno interscambi con le aree coinvolte nella guerra Russia-Ucraina, mentre viene creato un fondo da 20 milioni per le imprese agricole. Per il funzionamento delle sale cinematografiche viene riconosciuto un credito d'imposta del 40%.

**Enrico Marro
Claudia Voltattorni**

La platea

L'assegno anche ai percettori del Reddito di cittadinanza e alle colf

Agricoltura

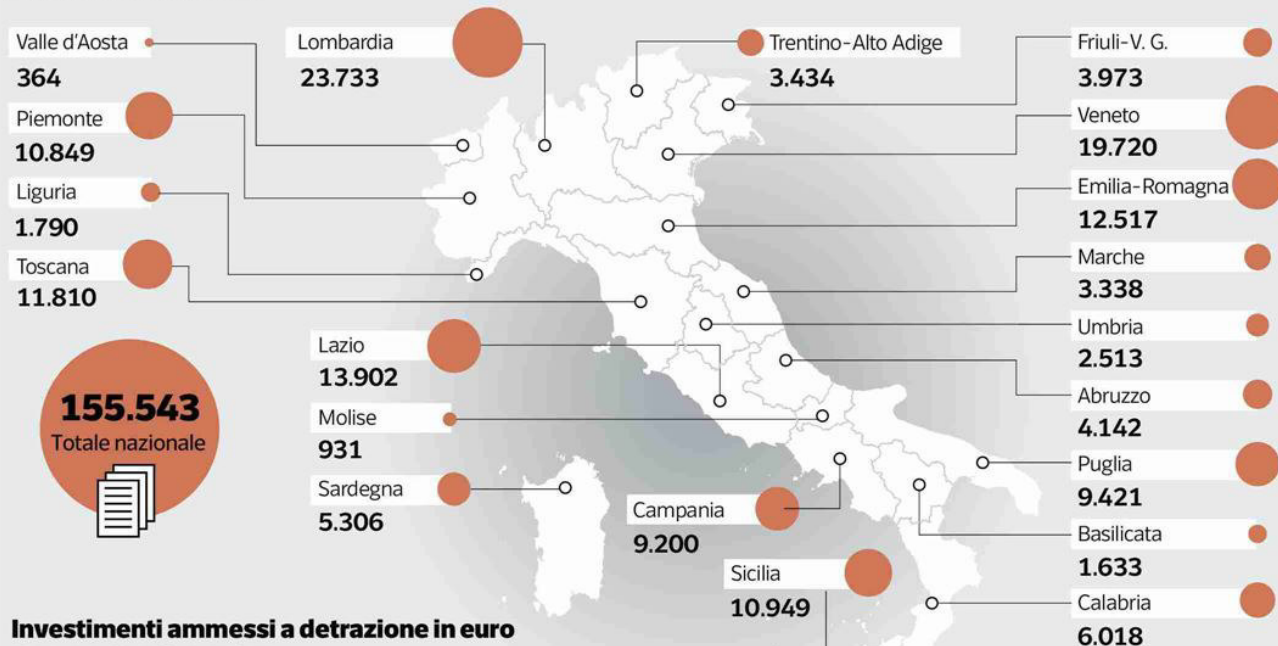
Decisa la creazione di un fondo da venti milioni di euro per le aziende agricole



Peso:63%

Numero di richieste depositate

Dati Enea al 30 aprile 2022



Investimenti ammessi a detrazione in euro

27.446.194.587

Totale nazionale



Corriere della Sera



Peso:63%

IL DOSSIER

ACURADILUCA MONTICELLI

IL CONTRIBUTO

Una tantum in busta paga a luglio nel decreto inserite anche le colf

Dipendenti, pensionati e disoccupati – con un reddito che non supera i 35 mila euro lordi l'anno – a luglio incasseranno un'indennità di 200 euro. La bozza del decreto Aiuti limata ieri in Consiglio dei ministri estende il contributo alle partite Iva. Infatti, l'articolo 33 del provvedimento istituisce un fondo per il sostegno del potere d'acquisto degli autonomi. Il governo inoltre ha accolto la richiesta dei ministri del Movimento 5 stelle e del responsabile al Lavoro Andrea Orlando di corrispondere il contributo anche agli stagionali, alle colf e ai percettori del reddito di cittadinanza, esclusi dalla prima versione del provvedimento. Dipendenti e pensionati avranno il bonus direttamente in bu-

sta paga, mentre per gli autonomi bisogna ancora definire il veicolo più rapido.

L'una tantum di 200 euro raggiungerà oltre 28 milioni di italiani per contrastare i rincari legati all'inflazione che hanno provocato un'impennata delle bollette di luce e gas e si stanno riflettendo sui beni alimentari. Questa misura vale 6,5 miliardi e assorbe quasi la metà dei 14 miliardi messi in campo dall'esecutivo con questo ultimo decreto. Il contributo anti inflazione per i redditi medio bassi è coperto con la tassa sugli extraprofitto delle società energetiche. Sullo sfondo c'è il tema dei salari, da affrontare con le parti sociali in vista dei rinnovi contrattuali. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

Buono da 60 euro per i mezzi pubblici abbonamento mensile con lo sconto

Per mitigare l'impatto del caro-energia, soprattutto a studenti e lavoratori con un reddito inferiore ai 35 mila euro, viene istituito un fondo da 100 milioni di euro presso il ministero del Lavoro che erogherà un buono fino a 60 euro sull'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Il buono, si legge nella bozza, «reca il nominativo del beneficiario, è utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento, non è cedibile, non costituisce reddito imponible e non incide sul valore dell'Isee».

Il dicastero delle Mobilità sostenibili annuncia 10 miliardi contro il caro-materiali e per i trasporti: serviranno a mandare avanti i progetti del Piano nazionale di ri-

presa e resilienza e a fermare i rialzi dei prezzi dei pedaggi. «Così evitiamo che le gare vadano deserte», sottolinea il ministro Enrico Giovannini.

Il decreto prevede anche ulteriori risorse a favore delle Regioni per assicurare fino al 30 giugno 2022 i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale legati alle esigenze delle scuole, che a causa dell'emergenza Covid hanno previsto orari scaglionati per l'inizio delle lezioni. Pronto anche un fondo ad hoc con una dotazione da 20 milioni per aiutare le piccole e medie imprese agricole che hanno subito danni per la guerra in Ucraina e per le sanzioni contro la Russia. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:52%

SUPERBONUS

Proroga per il 110% nelle villette ok alla quinta cessione del credito

Il Superbonus per le villette è accessibile solo nel 2022, per ottenerlo bisogna aver portato a termine il 30% dei lavori entro il 30 settembre (rispetto al 30 giugno fissato inizialmente). La proroga era stata approvata dal Consiglio dei ministri di lunedì sera, ma ieri l'esecutivo ha deciso di allargare le maglie della cessione del credito. La nuova normativa permette alle banche di superare il limite dei quattro trasferimenti possibili, purché i crediti vengano ceduti ai clienti professionali che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, o con la banca capogruppo.

L'obiettivo di questa iniziativa è riavviare il mercato dei crediti, bloccato perché i grandi istituti come Intesa Sanpaolo e Uni-

credit hanno esaurito il plafond a disposizione a causa delle migliaia di richieste. L'allentamento dei vincoli era chiesto a gran voce pure dall'Ance che temeva conseguenze finanziarie per le aziende. La cessione del credito, infatti, è necessaria per lo sconto in fattura. Grazie a questo meccanismo, la ditta che realizza i lavori anticipa la spesa e può successivamente cedere il credito a banche o ad altri intermediari. In questo modo il contribuente può ristrutturare la casa senza anticipare un euro.

Secondo gli ultimi dati Enea, il totale degli investimenti ammessi al Superbonus ammonta a oltre 30 miliardi di detrazioni a carico dello Stato. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA

Tassa sugli extra-profitti in stand-by tecnici al lavoro per limare il testo

L'aliquota della tassa sugli extraprofitti delle aziende che producono e distribuiscono energia salirà dal 10 al 25%, ma la misura non compare nell'ultima bozza. Riflessioni tecniche e politiche sono in corso e non è escluso che la norma venga inserita nel decreto Taglia-prezzi, all'esame delle commissioni Industria e Finanze del Senato. La tassa, secondo la vecchia formulazione, si calcola sulla differenza realizzata nel periodo 1° ottobre 2021-31 marzo 2022 rispetto al saldo sugli stessi mesi tra il 2020 e il 2021. Ma non si applica sui guadagni inferiori a 5 milioni di euro. Nel mirino ci sono i big energetici come Eni, Enel, A2A, Hera, Edison, Acea, Iren, Sorgenia. Saltata invece la norma

che stabiliva la presenza dei governatori alle riunioni del Consiglio dei ministri per autorizzare (ma senza diritto di voto) gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Spunta un fondo per «assicurare la garanzia» degli investimenti per le imprese di rigassificazione. Il fondo presso il Tesoro è da quantificare e viene creato per «garantire gli investimenti e limitare il rischio sopportato dalle imprese di rigassificazione». Il finanziamento dovrebbe essere erogato annualmente dal 2024 al 2043. Confermato il bonus sociale retroattivo per compensare le bollette di luce e gas già pagate. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:52%

ENTI LOCALI

Liberati gli avanzi di bilancio da 3,6 miliardi per 5.800 Comuni (il 64% al Nord)

Gianni Trovati

— a pag. 6

Il 110% accelera ancora ad aprile Nuovi lavori per 3,2 miliardi

Enea. Più interventi avviati che nei primi tre mesi dell'anno, niente flessioni dalle villette. Totale a 27 miliardi Fraccaro: Quando Draghi dice che il Superbonus non piace, non parla a nome del Parlamento né dei cittadini

Giorgio Santilli

Non si ferma la corsa del Superbonus. In attesa di conoscere come uscirà da Palazzo Chigi il testo del decreto aiuti (e se ci sarà oggi un nuovo passaggio in Cdm dedicato proprio al 110%, dopo la sonora bocciatura di martedì di Draghi), l'Enea ha diffuso ieri i dati del mese di aprile: sono partiti lavori per altri 3,219 milioni, con un'ulteriore accelerazione rispetto ai 3,083 milioni di marzo, ai 2,812 milioni di febbraio e ai 2,128 milioni di gennaio. Se si accetta il dato fuori scala del dicembre 2021 (4,808 milioni), quello di aprile è il secondo dato mensile da quando il Superbonus è partito. A dispetto delle difficoltà normative e delle incertezze soprattutto sul fronte della cessione del credito di imposta.

Complessivamente il totale degli investimenti ammessi a detrazioni è arrivato a 27,4 miliardi di cui 19,2 miliardi circa sono i lavori eseguiti. Resta il leitmotiv dell'ultimo anno, la rimonta dei condomini, partiti in forte ritardo e ora stabilmente posizionati a metà del totale degli investimenti.

È così per il dato di aprile (1,622 milioni sul totale di 3,219) ed è così sul totale dei lavori ammessi a detrazione con 13,4 miliardi su 27,4 totali. Altro dato interessante è che non si fermano gli interventi per le villette, che ancora di più scontano il dato dell'incertezza della scadenza del termine per l'intervento: si registrano 8.993 interventi in crescita rispetto ai mesi precedenti in cui si era passati dai 6.400 interventi di gennaio ai 7.800 di febbraio agli 8.800 di marzo. Stabile, poco sotto 1,1 miliardi gli investimenti, in linea con marzo e superiore al dato di gennaio e febbraio quando l'investimento avviato in edifici unifamiliari era stato di 900 milioni circa. Ovviamente in questo caso l'accelerazione - per altro perfettamente in linea con il resto degli interventi senza scossoni - si può spiegare anche con la volontà di usufruire degli ultimi mesi di bonus considerando che - al netto del nuovo decreto - la norma attuale che si ammette al beneficio chi a giugno ha già realizzato il 30% dei lavori.

I numeri dell'Enea sono stati benzina sul fuoco della polemica politica

e, in particolare, dello scontro fra il premier e i Cinque stelle. Il "padre" del Superbonus, Riccardo Fraccaro, è andato giù pesante: «Quando Draghi in Europa dice "Il Superbonus non ci piace", a nome di chi parla? Non certo del Parlamento, dove la maggioranza dei favorevoli al Superbonus è così ampia da sfiorare l'unanimità. Forse non piace al paese? A difendere il Superbonus sono intervenute le associazioni di costruttori, ingegneri, architetti, Cna, forze politiche ambientaliste, sindacati. Difficile pensare, poi, che il premier potesse parlare a nome dei cittadini, considerato il successo del provvedimento proprio tra le famiglie, confermato ancora oggi dai dati dell'Enea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

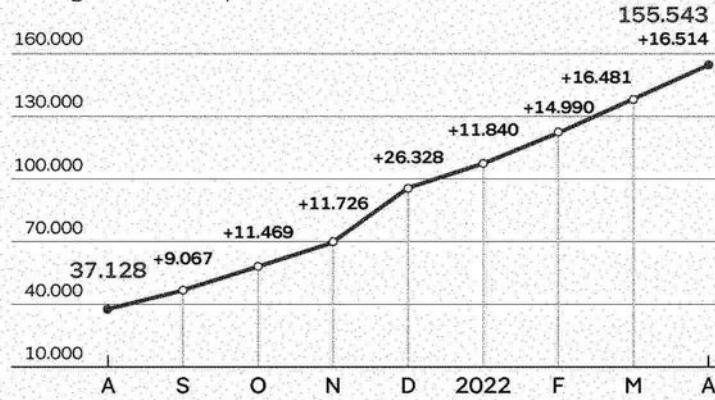


Peso: 1-1%, 6-29%

L'andamento del Superbonus

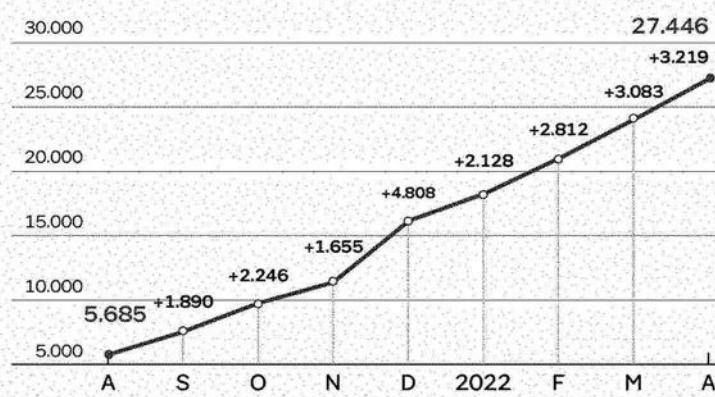
NUMERO ASSEVERAZIONI

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In unità



LAVORI AMMESSI A DETRAZIONE

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In milioni di euro



Peso:1-1%,6-29%

Superbonus la giungla dei prezzi

Edilizia ripartita ma il caro-cantieri denunciato da Draghi costa allo Stato più di 30 miliardi L'Ance all'attacco "Basta incertezze"

IL DOSSIER
PAOLO BARONI
ROMA

Il problema è che alla fine paga Pantalone. Per cui da un lato i proprietari degli immobili non si preoccupano più di tanto di scegliere l'offerta più conveniente, come si faceva una volta mettendo a confronto tre o più preventivi differenti; e dall'altro, complice la corsa ad effettuare i lavori incentivati dallo Stato con vari ecobonus, bonus facciate, Sismabonus, già un anno fa si registravano notevoli rincari dei prezzi nel settore dell'edilizia. Ancor prima che scoppiasse la febbre delle materie prime (che poi la guerra ha ulteriormente esasperato) erano rincarati tutti i listini dagli infissi alle porte ed alle finestre ai pannelli solari, dal nolodei ponteggi ai materiali isolanti, per non parlare del ferro e del legno i cui costi sono più che raddoppiati, col risultato che rispetto al periodo pre-Covid gli interventi di ristrutturazione da subito costavano mediamente il 50% in più. Martedì a Strasburgo il presidente del Consiglio Mario Draghi lo ha detto chiaramente: «I prezzi degli investimenti necessari per le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110% toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo». E quin-

di poco importa qual è il conto finale, anche perché con lo sconto in fattura i proprietari degli immobili di tasca loro non mettono un euro.

Regione che vai...

E così se in Italia l'investimento medio per i lavori in un condominio vale 553.386 euro, in Sardegna il conto sale di un buon 50% e schizza a 835.865 euro, a seguire il Lazio con 677.765, la Puglia con 675.708, e poi tra 605 e 607 mila euro Lombardia, Abruzzo e Campania, mentre al rovescio la Liguria si ferma a 371.916 euro, la Valle d'Aosta a 335.130 ed il Trentino Alto Adige addirittura a 329.738 euro, ovvero il 40,4% in meno della media nazionale.

A loro volta i lavori sugli edifici unifamiliari comportano una spesa media di 112.263 euro: in questo caso si va dai 101.135 euro del Friuli Venezia Giulia ai 121.139 della Sardegna.

Più che di speculazione sui prezzi dei materiali, delle lavorazioni o degli impianti necessari a completare le opere è il costo complessivo degli interventi che finisce sotto osservazione. Perché il Superbonus già in partenza è nato con un prezzario ben definito da rispettare tassativamente (dai costi di coimben-

tazione ai prezzi delle caldaie e degli impianti di climatizzazione) e che poi col giro di vite sulla cessione dei crediti ed i nuovi obblighi di asseverazione entrati da poco in vigore per contrastare le truffe è stato aggiornato dettagliando i massimali di spesa di ben 35 voci relative ai cosiddetti «interventi trainanti» come coperture, cappotti termici, impianti termici, ecc. Le parole del premier dell'altro ieri non solo hanno provocato una levata di scudi soprattutto da parte dei 5 Stelle, che ancora ieri hanno difeso il «loro» bonus, ma hanno messo di nuovo in allarme le imprese. «Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura» ha dichiarato il presidente dell'Ance Gabriele Buia, secondo il quale «il clima di incertezza che regna intorno



Peso:63%

al Superbonus 110 rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori».

L'Ance adesso non solo chiede al governo un chiarimento ma, visto che in ballo c'è una montagna di soldi pubblici (compresa un'ampia fetta finanziata dalla Ue tramite il Pnrr), torna a chiedere «un provvedimento per la qualificazione delle imprese sul modello di quello già adottato per i lavori di ricostruzione nel cratere del Centro Italia» in modo da garantire «massimi standard di sicurezza e professionalità nei cantieri».

Certo il Superbonus ha creato molti posti di lavoro,

ha contribuito alla crescita del Pil dell'ultimo anno e mezzo ed ha reso più efficienti decine di migliaia di immobili, come continuano a ripetere sponsor vecchi e nuovi di questa misura, ma a quale prezzo?

Sino a tutto il 30 aprile scorso, stando agli ultimi dati comunicati ieri dall'Enea, si contavano 155.543 asseverazioni relative a 24.263 condomini, 81.973 edifici unifamiliari e 49.303 unità immobiliari funzionalmente indipendenti per un totale di 27,44 miliardi ammessi in detrazione (e 19,19 miliardi di lavori già conclusi, pari al 69,9% del totale ed un onere complessivo per lo Stato di 30,19 miliardi di euro.

Che poi è il vero problema che inquieta non solo Draghi ma anche il ministro dell'Economia.

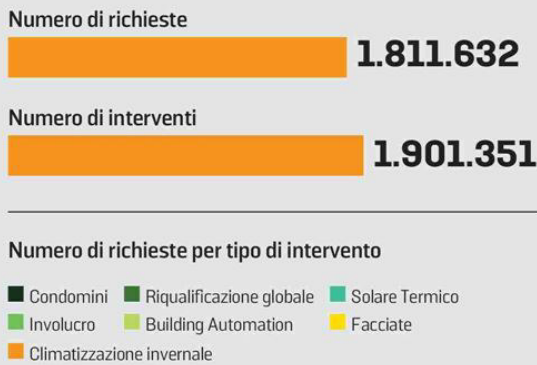
Per il Tesoro costi alle stelle

Daniele Franco nei mesi passati, per spiegare il décalage dei vari bonus introdotto con l'ultima legge di bilancio, spiegava che «se lo Stato paga integralmente, o anche di più, il valore della spesa e abbiamo 25-30 milioni di unità immobiliare con 50-100 mila euro di lavoro sussidiati dallo stato, l'effetto sui conti e sul debito pubblico è stratosferico». Per concludere che «soprattutto il Superbonus alla lunga non è sostenibile». —

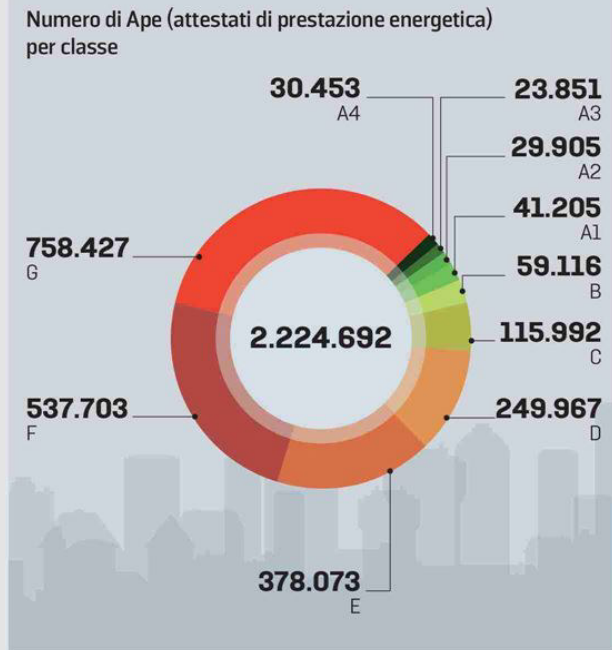
Già prima della guerra listini raddoppiati ma la speculazione corre anche sui lavori

La protesta delle imprese di costruzioni "Un errore rimettere in discussione le regole"

ECOBONUS E SUPERBONUS: I NUMERI



Fonte: Enea e Mite, anni dal 2018 al 2021. I dati riferiti al 2021 sono parziali



L'EGO - HUB



Peso:63%

L'Ance: «Ma c'è troppa incertezza»

Svolta sul Superbonus: cessione crediti più facile

Andrea Bassi

Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami: forte la preoccupazione di cit-

tadini e imprese. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scattare l'emergenza. Via ai correttivi

per arrivare ad una cessione dei crediti più facile. Revisione dei bonus. *A pag. 7*



Superbonus, via ai correttivi cessione dei crediti più facile

►Una quarta vendita agevolata tra banche ►Sul tavolo una revisione di tutti i bonus e clienti per riattivare gli sconti in fattura Confindustria: «L'impianto non si tocca»

GLI INCENTIVI

ROMA Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scendere sul piede di guerra il mondo delle imprese di costruzione. «Cittadini e imprese», ha detto il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, «sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Proprio grazie alla spinta del Superbonus, il settore edile ha chiuso un 2021 in grande ripresa dopo anni di crisi. Gli investimenti sono saliti del 16,4%, con la produzione che ha mostrato un segno positivo di ben il 24,1%. Numeri positivi su cui hanno influito, come si diceva, gli interventi legati al Superbonus, che secondo i dati Enea al-

31 marzo 2022 hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro, con crediti maturati nei confronti dello Stato di oltre 30 miliardi. Ma la macchina per ora è bloccata. Le banche hanno chiuso i rubinetti in attesa di un chiarimento del governo. Nel decreto "aiuti" approvato lunedì in consiglio dei ministri, l'attesa norma per sbloccare la cessioni del credito è rimasta in bianco. Il ministero dell'Economia ci sta ancora lavorando. Delle due principali richieste avanzate dal mondo bancario per ricominciare a scontare le fatture, una sarà sicuramente accolta. Si tratta di "liberare" la cosiddetta quarta cessione del credito. Dopo le maxi truffe sugli incentivi, il governo aveva posto un limite massimo di tre cessioni dei bonus: il primo tra impresa e banca, e poi altri due passaggi da banca a banca.

IL PASSAGGIO

Poi, una volta che ci si è resi conto che gli istituti avevano termi-

nato i loro spazi fiscali per accettare nuove fatture, è stata introdotta una quarta cessione. Dopo i due passaggi tra banche, il credito può essere nuovamente ceduto a un correntista. Il meccanismo però, non funziona. Troppo articolato. Nel decreto del governo arriverà una semplificazione: le banche potranno cedere i crediti ai correntisti anche senza prima il passaggio tra banche stesse. C'è poi una seconda misura che il mondo del credito ha chiesto per poter permettere alla macchina di ripartire: poter frazionare il credito. Per bloccare le truffe, il governo



Peso: 1-4%, 7-36%

ha obbligato gli istituti a cedere solo in blocco i bonus. Chi compra, dunque, deve comprare tutti e 5 o 10 gli anni di detrazione ceduti dal cliente. Le banche chiedono di poter frazionare gli importi. Questa semplificazione è però in bilico. Al Tesoro non sarebbero convinti. Sul tavolo comunque, resta l'ipotesi di vendita di quote di bonus al massimo per annualità, mentre sicuramente non saranno consentiti frazionamenti ulteriori. Si vedrà se basterà a riattivare il mercato. Intanto c'è un altro tema che sta emergendo. L'ipotesi di una riforma di tutti i bonus

edili. Ne ha fatto accenno la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. «Il tema - ha spiegato - è che abbiamo moltissimi interventi sulle ristrutturazioni con finalità positive ed è ora di razionalizzarli».

IL DOSSIER

Il dossier sarebbe uno di quelli allo studio per la prossima legge di Bilancio. Ma a difendere l'impianto degli incentivi ieri è intervenuta la Confindustria. «Al netto del dialogo costante con il governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili», ha detto il vice presi-

dente Emanuele Orsini, «vale la pena oggi ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione; il piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto», ha aggiunto Orsini, «rassicurazioni su questo e d'altro canto non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Andrea Bassi

L'ANCE CHIEDE CERTEZZA AL GOVERNO BUIA: SI RISCHIANO DI BLOCCARE MIGLIAIA DI CANTIERI GIÀ PARTITI

I NODI DA SCIogliere

1 Gli incentivi per i lavori

Per Mario Draghi il Bonus del 110% ha fatto triplicare i prezzi dei lavori e generato truffe. Per M5S ha rilanciato l'economia. Il governo vuole rivedere le norme

2 Concorrenza e regole

La legge sulla concorrenza, in base agli accordi sul Pnrr, deve essere attuata entro fine anno. Ma giace in Senato tra veti incrociati. Il nodo andrà sciolto

3 Riforma di fisco e catasto

Sulla delega fiscale la maggioranza non trova un'intesa. Il nodo centrale resta il catasto e l'inserimento dei valori patrimoniali. Lega e Forza Italia sono contrari

4 Gli impianti per i rifiuti

Sul termovalorizzatore per Roma la maggioranza si è spaccata. I Cinque Stelle sono contrari. Il governo ha deciso di incentivare gli impianti.



Lavori in un condominio



Peso:1-4%,7-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Superbonus, gli investimenti a quota 27,4 miliardi di euro

di Andrea Pira

Salgono a 27,4 miliardi gli investimenti ammessi a detrazione nell'ambito del Superbonus 110%. Nel giorno in cui la politica si scontra sulle parole del presidente del Consiglio Mario Draghi che da Strasburgo, martedì, ha bocciato la misura, i dati diffusi dall'Enea mostrano un costo del 110% che viaggia al ritmo stabile di circa 3 miliardi al mese (3,2 miliardi ad aprile). Numeri branditi dai difensori dello strumento. I Cinque Stelle su tutti, pronti a portare a loro sostegno il plauso per la proroga della misura arrivato dal Bruxelles nelle scorse settimane assieme all'ok all'erogazione della prima rata del Recovery Fund. L'incertezza sull'atteggiamento del governo rispetto alla misura agita anche il mondo delle costruzioni. Il rischio è «creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». È necessario quindi che il governo «ci dica una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura», è l'invito lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, in risposta all'affondo del premier. Nonostante i dubbi, finora, il governo ha comunque rinnovato l'incentivo all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare. «La proroga di altri tre mesi decisa dal governo per la detrazione del 110%, applicata alle case unifamiliari, potrebbe rivelarsi inutile», nota tuttavia Fabrizio Cappacioli, ad di Asacert e vicepresidente di Green Building Council Italia, che avverte: «Allungare i termini per la realizzazione di almeno il 30% da giugno a settembre 2022 dei lavori del Superbonus è una misura giusta ma insufficiente perché rischia di non avere gli effetti desiderati. Si chiede al settore di utilizzare il mese di agosto per tenere aperti i cantieri quando sarà molto difficile che questo possa accadere per via delle ferie estive». (riproduzione riservata)



Peso:15%

Il Superbonus va di corsa: detrazioni oltre i 30 miliardi

I lavori ritenuti conformi sfondano quota 155mila
L'Ance a Draghi: «Chiarisca il destino della misura»

Marcello Astorri

■ Quando si parla di Superbonus al 110% entrano in gioco numeri in grado di spostare l'economia di un Paese come l'Italia. A rendere tutto ancora più chiaro è il quadro tratteggiato ieri dal consuntivo divulgato da Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Al 30 aprile il totale delle detrazioni previste a fine lavori raggiunge i 30,2 miliardi. A quella data, il numero di asseverazioni, ovvero i documenti che certificano la conformità degli interventi alla normativa, ha raggiunto quota 155.543 e il totale degli investimenti già ammessi a detrazione è arrivato a 27,4 miliardi.

Numeri elevati, forse più ampi di quanto ci si potesse aspet-

tare quando la misura è stata introdotta nel maggio del 2020. Ma evidentemente non graditi a Palazzo Chigi. Nonostante la proroga contenuta nel Decreto legge aiuti per le villette unifamiliari, infatti, il Superbonus non è mai piaciuto al premier Mario Draghi che non ha mancato di criticarlo in più occasioni, da ultimo nei giorni scorsi a Strasburgo, quando ha sostenuto che l'incentivo abbia portato a "più che triplicare" il costo dell'efficientamento energetico.

Una presa di posizione che ha causato non pochi fastidi nel Movimento 5 Stelle. E più di qualche perplessità anche dalle parti di Forza Italia, che numeri alla mano considera il Superbonus un "contributo alla tenuta del Paese".

Andando più a fondo dei dati di Enea, infatti, emerge che il totale degli investimenti per lavori conclusi e ammessi a de-

trazione è pari a 19,2 miliardi di euro (che equivale al 69,9% dei lavori realizzati), con detrazioni maturate per lavori conclusi a quota 21,1 miliardi. L'incentivo ha toccato sia gli edifici unifamiliari (che hanno rappresentato 81.973 delle asseverazioni depositate) per un totale di investimenti ammessi a detrazione di 9,2 miliardi, sia gli edifici condominiali: con 24.263 richieste depositate e un totale di investimenti ammessi che ammonta a 13,4 miliardi euro. Per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, invece, sono state depositate 49.303 asseverazioni, con investimenti ammessi a detrazioni pari a 4,8 miliardi.

Le dichiarazioni di Draghi sul Superbonus hanno punto sul vivo anche Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, che ha chiesto al governo un chiarimento per evitare contraccolpi economici. «Cittadini

e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori» è stata la denuncia di Gabriele Bui, presidente dell'associazione dei costruttori. «Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura, secondo cui i dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano, peraltro, che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110».

COSTRUTTORI IN POLEMICA

«La gran parte delle irregolarità di questi mesi viene da altri bonus»

INDIPENDENTI

Di tutte le asseverazioni depositate, 81.973 sono riferite a edifici unifamiliari e 49.303 a unità immobiliari funzionalmente indipendenti, per un totale di investimenti pari rispettivamente a 9,2 e 4,8 miliardi di euro

69,9%

Il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione per un valore di 19,2 miliardi

13,4

I miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione riferiti ai lavori svolti sui condomini



Grande richiesta del 110% di detrazione sulle ristrutturazioni Lo sconto sulle case tira ancora

Solo ad aprile ben 16mila nuovi interventi. Costati al governo 3,2 miliardi

MICHELE ZACCARDI

■ Dopo che Mario Draghi ha bocciato il Superbonus, scatenando le reazioni dei costruttori e dei grillini, sono arrivati i dati sulla misura. Secondo il rapporto di Enea, lo strumento, introdotto a maggio 2020 dal governo Conte, ha finanziato 155.543 interventi, per un valore di quasi 27,5 miliardi di euro. A rendere molto appetibile il Superbonus è l'entità dello sconto fiscale: la detrazione infatti è pari al 110% delle spese sostenute per le opere di miglioramento energetico, antisismiche e per l'installazione di pannelli solari. Uno sconto che, considerando anche le ristrutturazioni non ancora iniziate ma che hanno già ottenuto il via libera, solo ad aprile è costato al governo 3,2 miliardi e ha riguardato 16mila nuovi interventi.

Da quando è stato varato, invece, i miliardi spesi sono 30,2. E a beneficiarne sono state soprattutto le cosiddette "villette". I lavori a favore di "edifici unifamiliari", infatti, sono stati quasi 82mila, il 51,7% del totale, mentre quelli per strutture "funzionalmente indipendenti" 49mila, pari al 31,7%. Di contro, soltanto il 15% degli interventi ha riguardato i condomini (24mila). Nel complesso, i lavori completati che hanno usufruito dell'age-

volazione ammontano a 19,2 miliardi di euro. Nel frattempo, le parole di Draghi, secondo cui il Superbonus ha triplicato i costi per le ristrutturazioni, hanno suscitato un putiferio.

AIUTO ALL'ECONOMIA

Anche se si è detto d'accordo con il presidente del Consiglio, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha riconosciuto come la detrazione al 110% sia stata di aiuto all'economia. «Da un lato, è una misura utile per aumentare l'efficienza energetica delle nostre abitazioni» ha dichiarato a *Radio 24*, «dall'altro è stata pensata per ridare fiato ad un settore, quello delle costruzioni, che ha avuto forti difficoltà negli ultimi anni». Tuttavia, il «forte aumento della domanda», innescato dal Superbonus, si è scaricato sui costi dei materiali, che sono triplicati. Il ministro auspica, quindi, «un meccanismo più efficiente e meno costoso per le casse pubbliche».

PREOCCUPAZIONI

Di diverso avviso è invece l'Ance, sul piede di guerra per le dichiarazioni di Draghi. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza» che rischia «di bloccare

migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori» ha sottolineato il presidente dell'associazione dei costruttori, **Gabriele Buia**. Secondo l'Ance, infatti, il Superbonus non può venire continuamente modificato, come avvenuto più volte negli ultimi mesi. Per questo il presidente dei costruttori chiede «un intervento da parte del governo per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali», con un'azione che garantisca «il rispetto delle scadenze definite e delle norme in vigore». Anche perché gli illeciti venuti a galla di recente non riguardano la misura. «I dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate» prosegue **Buia** «dimostrano chiaramente che la gran parte delle irregolarità» si riferiscono ad «altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento, a differenza del Superbonus». Il pericolo, infatti, è che a pagare «il costo di eventuali sprechi e irregolarità» siano «cittadini e imprese oneste, la cui unica colpa è di essersi fidati di una legge dello Stato» conclude **Buia**.

I numeri

SOLDI SPESI

■ Secondo il rapporto Enea, il Superbonus, varato due anni fa, ha finanziato 155.543 interventi, per un valore di 27,5 miliardi di euro.

BENEFICIARI

■ A beneficiarne sono soprattutto le villette, il 51,7% del totale.



Peso: 25%

I DATI SULLA MAXI-DETRAZIONE

Superbonus, sgravi volano a 30 miliardi **Ance: incertezza un rischio per il lavoro**

Oltre tre miliardi in più in un mese. I lavori del superbonus viaggiano come treni, secondo i dati dell'Enea. A fine aprile i lavori ammessi a detrazione sono saliti a 27,4 miliardi che, con il bonus del 110% a carico dello Stato, significano oltre 30 miliardi di crediti fiscali. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza sul superbonus, che rischia di bloccare migliaia di lavori, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori», lancia l'allarme il presidente dei costruttori **Ance Gabriele Buia**, che chiede «un intervento da parte del governo per evitare il caos». Anche perché, aggiunge, i dati «dimostrano chiaramente» che gran parte delle irregolarità «riguardano altri bonus» edilizi. La

corsa ai lavori pagati dallo Stato ha contribuito però a far decollare i prezzi: secondo Anama (Confesercenti), la misura è nata con buone intenzioni ma poi «ha avuto controindicazioni importanti» e bisognerebbe rivederla. Anama propone di fissare una quota a carico di chi promuove i lavori, che sarebbe così stimolato ad evitare di pagare di più. Il governo ha già previsto un decalage delle detrazioni nel 2024 (bonus 70%) e 2025 (65%) per i condomini, che hanno presentato finora 24.263 asseverazioni per investimenti pari a 13,4 miliardi per un valore medio di 553mila euro. Per le villette le asseverazioni sono quasi 83mila, ma l'investimento medio è minore (112mila) per un importo globale di 9,2 miliardi.



Peso:6%

Lo evidenziano i dati Enea. Buia (Ance): incertezze dannose per i lavori

Superbonus, c'è appeal

Crescita pure in aprile: +3 mld € di investimenti

DI MARIA SOLE BETTI

Superbonus, anche ad aprile crescita costante. Nell'ultimo mese, registrati oltre 27,4 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione con un aumento di circa 3 miliardi rispetto a quanto registrato dai dati dello scorso marzo. Una escalation di contributi approvati, che confermerebbe il trend del +14% registrato nel corso dei primi mesi del nuovo anno (si veda *ItaliaOggi* del 5 aprile 2022). A dirlo sono i nuovi dati Enea sull'utilizzo del super ecobonus per i lavori relativi a condomini, edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti, aggiornati al 30 aprile 2022. Secondo il report sull'andamento delle richieste di ammissione alla maxi detrazione, l'investimento medio complessivo continuerebbe a crescere, aggirandosi attorno ai 553,3 mila euro per i condomini, dei 112,3 mila per gli edifici unifamiliari e dei 97,5 mila per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Pressoché

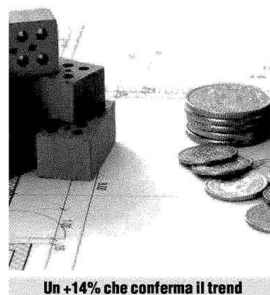
invariate anche le percentuali di distribuzione degli investimenti, più alte per edifici unifamiliari (52,7%) e indipendenti (31,7%) se confrontati a quella dei condomini (15,6%). Ancora in espansione il numero delle asseverazioni, ossia le certifica-

zioni dei requisiti minimi e della congruità delle spese, passata dalle 139 mila € di fine marzo a più di 155 mila € di aprile. Più di 16 mila nuovi cantieri, dunque, con un totale di investi-

menti per lavori conclusi ammessi a detrazione (19,2 miliardi) pari al 69,9% dei lavori realizzati. In aumento anche l'onere a carico dello Stato, con 30,19 miliardi di detrazioni previste a fine lavori e 21,11 miliardi di detrazioni maturate maturate per i lavori conclusi. Nel dettaglio, al 30 aprile 2022 ben 24.263 condomini, 81.973 edifici unifamiliari e 49.303 unità indipendenti avrebbero usufruito dell'agevolazione 110%. Stando infatti al numero di asseverazioni protocollate, sarebbero stati investiti nelle tre categorie edilizie rispettivamente 13,4, 9,2 e 4,8 miliardi di euro. Valori come al solito tendenzialmente al sopra di quanto registrato per i lavori effettivamente realizzati (64,8% per i condomini con 8,6 miliardi di euro, 74,1% per gli edifici unifamiliari con 6,8 miliardi di euro e 76,4% per le unità indipendenti con 3,6 miliardi di euro). Confermata, in aggiun-

ta, anche a distribuzione territoriale, con Lombardia e Veneto in testa tra le regioni più virtuose nella proposta di interventi agevolati con il Superbonus e di spesa prevista. Un trend generale di costante aumento dunque quello degli investimenti in materia 110%, che tuttavia potrebbe subire contraccolpi a causa della poca certezza sulla misura da parte del governo. Come ricordato dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il rischio per i cantieri aperti c'è: «migliaia di famiglie e imprese» sono «col fiato sospeso per capire che fine farà la misura rinnovata dal governo, ma oggetto di continui ripensamenti e correzioni che ne minano l'efficacia». Il clima di incertezza rischia infatti «di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Serve quindi un chiarimento dal governo «per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali».

— © Riproduzione riservata — ■



Un +14% che conferma il trend



Peso:35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Le politiche per la ripresa Superbonus, sì ai correttivi cessione crediti più facile

► Una quarta vendita tra banche e clienti ► Sul tavolo una revisione di tutti i bonus "agevolata" per riattivare gli sconti in fattura Confindustria: «L'impianto non si tocca»

GLI INCENTIVI

ROMA Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scendere sul piede di guerra il mondo delle imprese di costruzione. «Cittadini e imprese», ha detto il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, «sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Proprio grazie alla spinta del Superbonus, il settore edile ha chiuso un 2021 in grande ripresa dopo anni di crisi. Gli investimenti sono saliti del 16,4%, con la produzione che ha mostrato un segno positivo di ben il 24,1%. Numeri positivi su cui hanno influito, come si diceva, gli interventi legati al Superbonus, che secondo i dati Enea al 31 marzo 2022 hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro, con crediti maturati nei confronti dello Stato di oltre 30 miliardi. Ma la macchina per ora è bloccata. Le banche hanno chiuso i rubinetti in attesa di un chiarimento del governo. Nel decreto "aiuti" approvato lunedì in consiglio dei ministri, l'attesa norma per sbloccare la cessioni del credito è rimasta in bianco. Il

ministero dell'Economia ci sta ancora lavorando. Delle due principali richieste avanzate dal mondo bancario per ricominciare a scontare le fatture, una sarà sicuramente accolta. Si tratta di "liberare" la cosiddetta quarta cessione del credito. Dopo le maxi truffe sugli incentivi, il governo aveva posto un limite massimo di tre cessioni dei bonus: il primo tra impresa e banca, e poi altri due passaggi da banca a banca.

Poi, una volta che ci si è resi conto che gli istituti avevano terminato i loro spazi fiscali per accettare nuove fatture, è stata introdotta una quarta cessione. Dopo i due passaggi tra banche, il credito può essere nuovamente ceduto a un correntista. Il meccanismo però, non funziona. Troppo articolato. Nel decreto del governo arriverà una semplificazione: le banche potranno cedere i crediti ai correntisti anche senza prima il passaggio tra banche stesse. C'è poi una seconda misura che il mondo del credito ha chiesto per poter permettere alla macchina di ripartire: poter frazionare il credito. Per bloccare le truffe, il governo ha obbligato gli istituti a cedere solo in blocco i bonus. Chi compra, dunque, deve comprare tutti e 5 o 10 gli anni di detrazione ceduti dal cliente. Le banche chiedono di poter frazionare gli importi. Questa semplificazione è però in bilico. Al Tesoro non sarebbero convinti. Sul tavolo comunque, resta l'ipotesi di vendita di quote di bonus al massimo per annualità, mentre sicuramente non saranno consentiti frazionamenti ulteriori.

Si vedrà se basterà a riattivare il mercato. Intanto c'è un altro tema che sta emergendo. L'ipotesi di una riforma di tutti i bonus edili. Ne ha fatto accenno la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. «Il tema - ha spiegato - è che abbiamo moltissimi interventi sulle ristrutturazioni con finalità positive ed è ora di razionalizzarli».

IL DOSSIER

Il dossier sarebbe uno di quelli allo studio per la prossima legge di Bilancio. Ma a difendere l'impianto degli incentivi ieri è intervenuta la Confindustria. «Al netto del dialogo costante con il governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili», ha detto il vice presidente Emanuele Orsini, «vale la pena oggi ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione; il piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto», ha aggiunto Orsini, «rassicurazioni su questo e d'altro canto non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:40%

Avviso al premier

Costruttori in trincea sul Superbonus

Altro che misura inefficace. Dai costruttori agli artigiani si allarga la protesta contro Draghi per l'attacco al Superbonus 110%. Se il Governo non cambia registro, a forza di modificare le regole in corsa, rischiano migliaia di cantieri.

> **MARINA ROSSI**

ALLE PAGINE 4 E 5

Il Presidente del Consiglio smentito dai dati

Non solo i 5S, sul Superbonus tutti contro il premier

di **MARINA ROSSI**

Cheché ne dica il premier continua a tirare il Superbonus. A fine aprile il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus al 110% ammontava a 27,4 miliardi di euro, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per oltre 30 miliardi (21,1 miliardi le detrazioni già maturate per i lavori conclusi). Lo comunica l'Enea contando 155.543 asseverazioni. A fine marzo le asseverazioni erano 139.029, con investimenti ammessi a detrazione per 24,2 miliardi di euro e detrazioni a fine lavori a carico dello Stato per 26,6 miliardi di euro. Nonostante un quadro normativo continuamente in evoluzione, il comparto delle costruzioni dunque continua a giovare in maniera significativa di una misura sposata in pieno dalla quasi totalità del Parlamento. E che lo stesso Governo nell'ultimo decreto Aiuti varato qualche giorno fa ha peraltro promosso decidendo di allungare i termini per poter accedere al bonus per le villette. In base ai dati arrivati all'Enea, sono proprio gli edifici unifamiliari ad aver presentato la maggior parte delle richieste di adesione al Superbonus: hanno presentato 81.973 asseverazioni, per inve-

stimenti complessivi pari a 9,2 miliardi di euro, con un investimento medio di 112.320 euro per unità. I condomini hanno presentato 24.263 asseverazioni, per investimenti pari a 13,4 miliardi di euro, il 65% circa dei quali già realizzato. L'investimento medio è di 553.386 euro. Infine, le unità immobiliari funzionalmente indipendenti hanno presentato 49.303 asseverazioni per investimenti totali pari a 4,8 miliardi di euro. L'investimento medio è in questo caso di 97.575 euro. Ma sull'incentivo edilizio che attira sempre di più, grazie appunto anche all'allargamento dei termini per le villette, pesano le polemiche che alimentano il "clima di incertezza" denunciato dai costruttori. "Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori", denuncia il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, secondo cui "non è possibile rimettere continuamente in discus-



Peso:1-3%,4-19%,5-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

sione norme già in vigore". Buia chiede dunque "un chiarimento e un intervento da parte del Governo per evitare il caos". Il presidente dei costruttori sottolinea che i dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano chiaramente che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110 per il quale vigono fin da subito norme piuttosto stringenti. All'allarme lanciato dai costruttori si aggiunge l'amezza degli artigiani per

le valutazioni sul Superbonus da parte del premier. "La misura - ha detto il presidente della Cna, **Dario Costantini** - ha dimostrato di coniugare le esigenze di riqualificazione energetica degli immobili residenziali e di funzionare da volano per l'intero comparto delle costruzioni e della ripresa economica del Paese". Il clima di incertezza, conclude Costantini auspicando un confronto col Governo, scoraggia la propensione agli investimenti, proprio mentre la congiuntura mostra segnali di debolezza.

L'allarme

Costruttori e artigiani sono preoccupati
La nuova incertezza mette a rischio migliaia di cantieri



Il Presidente CNA, Dario Costantini



Peso:1-3%,4-19%,5-9%

Se il Superbonus cambia in corsa Come uscire dal labirinto di regole

La confusione generata dalle modifiche rischia di bloccare i cantieri. Ecco le risposte ai dubbi più frequenti

di **Achille Perego**

Una norma dopo l'altra. A colpi di decreti, negli ultimi mesi il Superbonus al 110% ha subito più di una modifica causando contrasti all'interno della maggioranza di governo ma anche le proteste del settore, da Confedilizia all'Ance, per una confusione normativa che rischia di bloccare i cantieri e la cessione del credito fiscale alle banche. In attesa di capire che fine farà il Superbonus, con il premier Draghi che ha criticato truffe e rialzo dei costi di ristrutturazione, tra possibili restrizioni sulla durata e i vantaggi fiscali già ventilati dal Pnrr ma anche allungamenti delle scadenze per le villette se vincerà la resistenza del M5S, ecco le risposte ai dubbi più frequenti.

MODIFICHE IN CORSA

Con le modifiche in corso d'opera ci sarà lo sconto in fattura? d'opera, si può ancora usufruire di sconto in fattura e cessione del credito fiscale? Sì, sia per i condomini sia per le villette e come per gli altri bonus edilizi.

CESSIONE DEL CREDITO

Che cosa è cambiato per la cessione del credito fiscale? Oltre al visto di conformità sui lavori e all'asseverazione della congruità dei prezzi, per contrastare le frodi il governo ha previsto che dal 1° maggio, oltre al divieto di frazionare il credito fiscale, fosse introdotto il «bollino blu», un codice identificativo

unico per ogni ulteriore cessione del credito. Le cessioni possono essere solo due dopo la prima. La possibilità di una quarta cessione ai correntisti della banca è prevista dal decreto Energia.

SCONTO IN FATTURA

Se si sono già iniziati i lavori con lo sconto in fattura che cosa succede? Se lo sconto è stato accettato, sarà confermato. Resta il dubbio sulle pratiche sospese per lo stop imposto dalle banche a ricevere altri crediti fiscali e in attesa di capire come e quando sarà possibile la quarta cessione, che comunque non vale per il passato (fino al 1° maggio). In questa situazione è più difficile che le imprese accettino lo sconto in fattura perché non possono girare il credito alle banche. Questo significa che sarà il contribuente a dover pagare tutto e poi usare il credito del 110% in cinque anni (per le spese sostenute nel 2020 e 2021) o in quattro (2022), ma per farlo dovrà avere un'adeguata capienza fiscale.

LE SCADENZE

Sono cambiate le scadenze per ultimare i lavori? Per ora no. La detrazione fiscale del 110% riguarda i lavori, che devono avere tre tipologie trainanti (isolamento termico, sostituzione impianti di climatizzazione invernale esistenti e interventi antisismici) cominciati dal 1° luglio 2020. Per i condomini c'è tempo per chiudere i cantieri fino al 31 di-

cembre 2023, poi la detrazione scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per le unità indipendenti invece la scadenza è il 31 dicembre 2022.

LE VILLETTE

Che vincoli ci sono per le villette? Con il recente decreto Aiuti il governo ha prorogato dal 30 giugno al 30 settembre il vincolo, per avere diritto al Superbonus, di aver realizzato il 30% dei lavori complessivi con lo Stato avanzamento lavori (Sal).

Che cosa si intende per 30%? Nel decreto Aiuti si parla del 30% dell'intervento complessivo, senza più distinzioni. Questo significa che la quota include tutte le opere effettuate in cantiere «compresi i lavori non agevolati» al 110%.

Per avere diritto al Superbonus per le villette bisogna anche aver versato entro il 30 settembre il 30% della spesa prevista? Presumibilmente sì, anche perché le imprese chiedono i pagamenti in base al Sal. Comunque la scadenza per ultimare i pagamenti è il 31 dicembre 2022.

FUTURO INCERTO

Il M5S difende il provvedimento Ma per Draghi le truffe e i costi sono un problema



Peso: 100%

Imprese di nuovo spiazzate sulla cessione del credito Ora il Tesoro prova a ricucire

IL FOCUS

ROMA Molte imprese stanno vivendo un paradosso. Hanno preso un appalto di ristrutturazione, hanno accettato il pagamento con lo sconto in fattura del bonus del cliente, hanno ordinato i materiali, ma adesso non sono in grado di onorare i propri fornitori perché le banche non fanno più credito a chi cerca di cedere i bonus fiscali acquistati. Intesa, il principale istituto del Paese, ha chiuso i rubinetti. Unicredit non accetta nuove domande. Poste italiane, principale attore del settore, compra crediti soltanto dai beneficiari diretti e non dalle imprese. La Cassa depositi e prestiti non prende nuove pratiche. Il meccanismo dello sconto in fattura si è di fatto bloccato. Le imprese che rischiano la crisi di liquidità, secondo le stime di Partitalia (Associazione delle Partite Iva) e Faci (Commercianti e Artigiani), sono decine di migliaia. Per Giorgio Spaziani Testa questo modo di procedere del governo, «oltre a non distinguersi per trasparenza», ha prodotto conseguenze molto negative, come «quella di mettere in estrema difficoltà imprese, professionisti e proprietari che avevano i cantieri aperti». Il Tesoro stava lavorando a una norma che avrebbe dovuto riattivare gli sconti e che avrebbe dovuto essere inserita nel decreto «aiuti» approvato lunedì dal consiglio dei ministri. Nel testo è arrivata solo una proroga fino a settembre per concludere il 30 per cento dei lavori nelle villette per poter ottenere il bonus del 110 per cento. Norma anche questa molto attesa, ma inutile senza lo sblocco delle cessioni e la riattivazione del canale bancario.

LA RIATTIVAZIONE

Il cuore del Superbonus insomma è fermo. Il defibrillatore per riattivarlo prevedeva due scosse. La prima: dare la possibilità alle banche di effettuare una quarta cessione «libera» dei crediti ai propri correntisti. Oggi le banche, che non hanno più spazio fiscale per scontare le fatture, sono obbligate prima di venderle a un'impresa cliente che magari può detrarle dalle proprie tasse, a cederle per due volte ad altrettanti istituti di credito. Solo alla fine di questi passaggi possono entrare in campo le aziende clienti. Questo sblocco dovrebbe trovare spazio nella versione finale del decreto «aiuti» che dovrebbe essere pubblicata nei prossimi giorni. La seconda scossa, invece, è la possibilità per le banche di «frazionare» il credito. Venderlo cioè per singole annualità e non per forza per tutti i 5 o 10 anni di durata contemporaneamente. Un meccanismo che faciliterebbe la circolazione dei bonus ma sul quale il Tesoro è scettico perché proprio questo meccanismo è stato alla base delle frodi miliardarie registrate nei mesi scorsi. Questa semplificazione, dunque, non dovrebbe entrare nella versione finale del decreto «aiuti». Le cessioni riusciranno a ripartire? Non è scontato. Le stesse dichiarazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi creano un problema. «I continui stop and go sulla misura», spiegano dall'Ance, l'Associazione dei costruttori, «creano un clima di totale incertezza. È evidente», si fa notare, «che la contrarietà espressa sul Superbonus frenerà ulteriormente le banche». Sarebbe meglio, insomma, una sorta di «exit strategy» per la misura. Stabilire magari sin da subito anche una riduzione del bonus ma dare certezza alle imprese di poter lavorare e utilizzare i crediti acquisiti. L'altro interrogativo è perché Draghi sia così contrario alla misura del bonus del 110 per cento. Una ri-

sposta ieri l'ha data, forse per la prima volta in maniera chiara, direttamente il Presidente del Consiglio. Secondo quanto spiegato da Draghi il Superbonus avendo eliminato le trattative di prezzo, avrebbe comportato una triplicazione dei costi di ristrutturazione. Siccome paga lo Stato, insomma, nessuno più si preoccupa di tirare sul prezzo.

I CONFRONTI

Il rischio è che una pompa di calore in Italia costi il triplo che in Germania. E il problema è anche che il Superbonus è finanziato con le risorse del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I tedeschi o gli olandesi potrebbero alzare il sopracciglio su come l'Italia sta spendendo i soldi. In realtà però è vera anche un'altra cosa. Una quindicina di giorni fa la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in occasione dello sblocco della rata da 24,9 miliardi del Pnrr, ha mandato una lettera a Draghi. Lettera che il premier ha inoltrato a tutti i ministri. Nelle prime righe della missiva, con la quale von der Leyen di complimenta per gli obiettivi raggiunti, è esplicitamente citato il prolungamento del Superbonus per l'efficientamento energetico degli edifici. Almeno Bruxelles, insomma, non sembrerebbe così scettica sull'incentivo del 110 per cento. Una misura che fino ad oggi ha costituito un enorme volano per il settore dell'edilizia in Italia, uno dei motori della crescita del Pil.

Andrea Bassi




Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**DECINE DI MIGLIAIA
DI AZIENDE A RISCHIO
CRISI DI LIQUIDITÀ
IN BILICO LA NORMA
PER RIATTIVARE
LO SCONTO IN FATTURA**

Gli interventi con il Superbonus 110%

Fino al 31 marzo 2022



		TOTALE NAZIONALE		
		DATI IN PERCENTUALE		
		LAVORI REALIZZATI	EDIFICI	INVESTIMENTO
Numero di asseverazioni	139.029			
Totale investimenti ammessi a detrazione	24,2 miliardi €			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	17 miliardi €	70,1%	70,1%	
Detrazioni previste a fine lavori	26,6 miliardi €	Onere a carico dello Stato		
Detrazioni maturate per i lavori conclusi di cui:	18,6 miliardi €			
Condomini				
Numero di asseverazioni condominiali	21.775		15,7%	
Totale Interventi Condominiali	11,8 miliardi €			48,7%
Totale Lavori Condominiali realizzati	7,6 miliardi €	64,7%		
Edifici unifamiliari				
Numero di asseverazioni in edifici unifamiliari	72.980		52,5%	
Totale Interventi in edifici unifamiliari	8,1 miliardi €			33,5%
Totale Lavori in edifici unifamiliari realizzati	6,0 miliardi €	74,5%		
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti				
Numero di asseverazioni in unità immob. Indipendenti	44.271		31,8%	
Totale Interventi in unità immob. indipendenti	4,3 miliardi €			17,7%
Totale Lavori in unità immob. indioendenti realizzati	3,3 miliardi €	76,6%		
		INVESTIMENTO MEDIO		
Condomini		542.1 mila €		
Edifici unifamiliari		111.3 mila €		
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti		97 mila €		

L'Ego-Hub



Peso:39%

INDIZI SU UNA NUOVA CRISI

Quanto fa male l'aggressione di Putin alla nostra economia? Che impatto avrà il costo elevato delle materie prime sulla nostra crescita? E quanto dobbiamo temere l'inflazione? Girotondo in mezzo al partito del pil

Se in guerra i morti sono tutti uguali, anime annientate nella comune tragedia, l'impatto economico di sanzioni ed embargo si preannuncia nefasto per il benessere dei cittadini europei, più mite invece per i residenti oltreoceano. Venendo all'Italia, c'è da chiedersi, con la dovuta serietà, quali siano le conseguenze di medio e lungo periodo per un'economia vocata all'export come la nostra. Siamo pur sempre la seconda manifattura del Vecchio Continente. Il direttore di Limes Lucio Caracciolo ha citato il rischio "deindustrializzazione". Diamo la parola, pertanto, alle categorie produttive, a chi crea lavoro e ricchezza, per comprendere quanto minacciose siano le nubi all'orizzonte.

"La situazione in Ucraina, drammatica dal punto di vista umano e imprevedibile nei suoi esiti, sta condizionando pesantemente la nostra economia - dichiara al Foglio **Alessandro Spada, presidente di Assolombarda** - E' sulle imprese che si scaricano gli effetti determinati dal mix dell'aumento esplosivo dei prezzi energetici e delle commodity minerarie e agricole, così come sono le imprese a subire per prime le difficoltà di approvvigionamento di semilavorati e semiconduttori. La situazione è così complessa che per una impresa manifatturiera lombarda su quattro lo shock dato da costi e prezzi non è sostenibile per oltre tre mesi senza scongiurare il rischio di una riduzione della produzione. Ora, oltre a intervenire con misure contingenti che riducano gli impatti di un'emergenza senza precedenti, inserendo ad esempio il price cap sul gas, sono fondamentali proposte strutturali per favorire una politica energetica di medio e lungo termine, improntata su sicurezza e indipendenza energetica,

senza pregiudizi delle diverse tecnologie e fonti energetiche. Diamo un'accelerata all'idrogeno e alla produzione di energia rinnovabile sul nostro territorio, e prendiamo in considerazione il nucleare di ultima generazione".

"Per la siderurgia italiana l'impatto è devastante - dice al Foglio il presidente di **Federacciai Alessandro Banzato** - La guerra in Ucraina ha conseguenze assai rilevanti: affrontiamo un forte aumento dei prezzi sia di materie prime e semiprodotto (minerale di ferro, carbone, rottami di ferro, nickel ed altre ferroleghie, bramme) che delle fonti energetiche (gas e, di conseguenza, l'energia elettrica). La chiusura di fatto dei consueti canali di importazione ha costretto le aziende a trovare nuove fonti di approvvigionamento a costi superiori. Rispetto a prima dell'esplosione del conflitto, il prezzo del minerale di ferro è cresciuto del 15 per cento, quello del carbone del 18 per cento e quello del rottame di ferro del 16,2. Particolarmente grave è la situazione del nickel che nel primo quadrimestre è aumentato del 59 per cento". A questo si sommano i costi dell'energia. "Abbiamo registrato un incremento dei costi energetici a partire dall'ottobre dello scorso anno, con picchi significativi a fine 2021. Poi, dopo il 24 febbraio, con l'avvio dell'invasione russa, il prezzo dell'energia elettrica si è incrementato del 59 per cento e quello del gas del 56 per cento. Tale situazione genera dinamiche inflattive che stanno portando i prezzi di vendita oltre le soglie d'aumento che sono riassorbibili dai nostri clienti. Il rischio è che si arrivi ad una brusca frenata della ripresa che era in atto dal 2021". Il governo come può aiutare il settore siderurgico? "Noi chie-

diamo di proseguire su interventi congiunturali sul lato della domanda e della produzione, com'è accaduto con il più recente decreto legge. Servono poi misure strutturali, Confindustria le chiede da tempo, in particolare per il gas e l'energy release. E' necessario che i decreti attuativi, relativi al decreto energia approvato a fine aprile, vengano adottati nel più breve tempo possibile, ben prima dello scadere dei 90 giorni previsti dalla norma". Come l'acciaio, anche l'edilizia avverte le conseguenze della crisi bellica e geopolitica che assume così anche una dimensione economica e sociale.

Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, "i problemi più gravi che stiamo affrontando, con un impatto severo sul settore immobiliare ed edilizio, sono rappresentati dalla carenza di materie prime (con conseguente aumento dei prezzi) e dall'incremento dei costi dell'energia. Si tratta, in parte, di fenomeni manifestatisi in precedenza, ma il conflitto li ha aggravati ed estesi. Basti pensare alle tensioni determinate dapprima dai tempi ristretti per usufruire degli incentivi fiscali più elevati, come il superbonus 110 per cento e il bonus facciate del 90 per cento, e poi dai provvedimenti restrittivi del governo in tema di cessione del credito che hanno bloccato l'intero spettro degli interventi di riqualificazione degli immobili. Il quadro è reso più preoccupante dal-

"Servono misure forti che riducano l'impatto di una emergenza senza precedenti. Iniziamo dal price cap"

"Bisogna pagare subito le imprese che da oltre un anno, nonostante i prezzi alle stelle, tengono i cantieri aperti"



Peso: 57%

INDIZI SU UNA NUOVA CRISI

Quanto fa male l'aggressione di Putin alla nostra economia? Che impatto avrà il costo elevato delle materie prime sulla nostra crescita? E quanto dobbiamo temere l'inflazione? Girotondo in mezzo al partito del pil

la crescita dell'inflazione e dalla più generale crisi economica post Covid e post restrizioni, che ha effetti fra l'altro sul pagamento delle spese condominiali e dei canoni di locazione". Come se ne esce? "Per attenuare l'impatto, le azioni possibili sono diverse. Una il governo l'ha già avviata, ed è il sostegno all'affitto attraverso la maggiore dotazione del fondo a supporto, che però andrebbe reso più efficiente in sede di erogazione delle somme. C'è poi l'esigenza di restituire serenità al campo degli interventi edilizi, in particolare semplificando e riaprendo il meccanismo della cessione del credito. Infine, occorre tranquillizzare i proprietari - non a parole - circa i rischi di ulteriori aumenti della tassazione patrimoniale sugli immobili e di quella sugli affitti (aliquote che andrebbero, al contrario, ridotte)".

A proposito di costruzioni e infrastrutture, il presidente dell'Ance Gabriele Buia rivendica i risultati del settore ante guerra: "L'anno scorso, nonostante le difficoltà della pandemia e l'aumento del costo dei materiali, l'edilizia è stata uno dei più forti motori economici in Italia. Un terzo della crescita del pil italiano è stato guidato dal settore. Purtroppo le previsioni di crescita della nostra sono peggiorate negli ultimi mesi. La grande revisione al ribasso del pil del 2022 si spiega principalmente con gli effetti economici della guerra. In particolare, la crisi ucraina sta portando a un rapido deterioramento del settore delle costruzioni. Ciò è dovuto principalmente agli aumenti eccezionali del costo dei materiali e alla difficoltà di reperirli. In media,

dall'inizio dello scorso anno, il costo dei lavori è aumentato del 25/30 per cento e alcuni grandi enti nazionali (Ferrovie, Strade) hanno aggiornato

i loro prezzi ma molti altri no, soprattutto quelli piccoli (i comuni). Abbiamo calcolato che in Italia l'impatto dell'aumento dei costi sulle opere pubbliche è di circa dieci miliardi nel periodo 2021-2022 (tre miliardi nel 2021 e sette miliardi nel 2022)". Quali rimedi? "Occorre subito aggiornare i prezzari di tutte le stazioni appaltanti e rendere obbligatorio bandire gare con prezzi adeguati ai correnti valori di mercato. In questo senso siamo soddisfatti di constatare che, dopo alcuni ritardi iniziali, il governo si sta muovendo in questa direzione con l'ultimo decreto aiuti di cui aspettiamo a breve il testo definitivo. Ma bisogna anche pagare subito le imprese che da oltre anno, nonostante i prezzi già alle stelle, stanno tenendo i cantieri aperti".

Mentre si tiene a Parma Cibus, la fiera internazionale dell'agroalimentare made in Italy, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti traccia un bilancio tutt'altro che roseo: "Secondo le principali organizzazioni internazionali, l'invasione dell'Ucraina ha innescato la crisi più grave dagli anni Settanta del secolo scorso. Anche per il settore agricolo, è in atto un aumento senza precedenti dei costi di produzione. Per alcuni mezzi tecnici, fertilizzanti in primo luogo, si pone anche

un problema di disponibilità per le prossime semine. A livello interno, occorre garantire la continuità dell'attività delle imprese. I provvedimenti finora assunti dal governo non sono in linea con le attese. Non va esclusa la necessità di ricorrere ad un nuovo scostamento di bilancio. In aggiunta, se le sanzioni nei confronti della Federazione russa saranno estese al petrolio e al gas, risulterà inevitabile il varo di un apposito piano finanziato dal bilancio

dell'Ue. Il nostro settore ha retto ai contraccolpi economici della pandemia, ma può essere messo in crisi dalla guerra in Ucraina". Esiste poi il rischio di carestia per almeno cinquanta paesi nel mondo, secondo le stime della Fao. "La minaccia di una crisi alimentare è reale. In alcuni paesi del nord Africa, i prezzi del grano sono già aumentati dell'80 per cento, mettendo a repentaglio la stabilità sociale con la conseguenza di nuove ondate di immigrazione verso l'Europa. In questo scenario, l'Ue ha il dovere di aumentare la produzione dei prodotti agricoli di base, a partire da cereali e colture proteiche. E' una questione di valore strategico".

La filiera alimentare parte dal campo per arrivare poi nei supermercati e sulle tavole degli italiani. Lo scenario è fosco anche per il presidente di Federalimentare Ivano Vaccaro: "L'impatto nel nostro settore riguarda principalmente l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, costi che pesano sull'industria alimentare, i cui prezzi alla produzione hanno segnato a febbraio un tendenziale del +9 per cento, dopo aver chiuso nel dicembre 2021 sul +6,6 per cento. Tali costi pesano anche sul consumatore: l'Istat segnala che la crescita del cosiddetto 'carrello della spesa' si porta al +6 per cento. Aumenti preoccupanti ma inevitabili. A peggiorare le cose, dopo il blocco del Mar Nero, c'è la scelta di alcuni paesi di interrompere l'export delle materie prime: l'Ungheria ha bloccato temporaneamente l'export dei cereali, la Serbia ha fatto altrettanto con cereali e proteici. L'ultimo caso è quello di Shangai, con il blocco del porto, che comporterà ulteriori deficit dell'offerta per carenza di navi e container fermi".

Annalisa Chirico

"L'Ue deve aumentare la produzione dei prodotti agricoli di base, a partire da cereali e colture proteiche"

"A peggiorare le cose c'è la scelta di alcuni paesi, come l'Ungheria, di interrompere l'export delle materie prime"



Peso: 60%

Superbonus, ogni mese tre miliardi di spesa pubblica per le ristrutturazioni: solo il 15,7% sono condomìni

di Mauro Salerno

04 Maggio 2022

Enea: al 30 aprile "prenotati" incentivi per 30,2 miliardi. Giovannini: posizione Draghi ragionevole, serve strumento meno costoso



Nel giorno in cui la politica (e non solo) commenta le parole del premier Mario Draghi che ha gelato le attese di ulteriori proroghe sul Superbonus, arrivano dall'Enea i dati aggiornati sull'utilizzo degli incentivi per la ristrutturazione delle abitazioni. Anche il report di aprile conferma i livelli di spesa raggiunti nel corso degli ultimi tempi: il costo del 110% viaggia al ritmo stabile di circa tre miliardi al mese. Alla luce delle parole di Draghi («costi triplicati» perché «l'incentivo toglie la trattativa sul prezzo») è ora anche difficile qualificare questa spesa automaticamente come investimento, perché adesso è chiaro che c'è di mezzo un fattore "inflattivo", causato da più motivi (eccesso di domanda, esplosione dei prezzi costi di energia e materiali, abusi, comportamenti scorretti senza contare le vere e proprie truffe finite al centro di numerose inchieste) che rendono difficile l'equivalenza tra spesa agevolata e reale valore aggiunto dell'intervento in termini di miglioramento degli immobili.

Ad ogni modo, l'Enea certifica che il valore totale degli interventi ammessi a detrazione al 30 aprile 2022 ammonta a 27,5 miliardi di euro contro i 24,2 miliardi registrati al 31 marzo. Si tratta esattamente di 3,2 miliardi in più (erano 2,9 miliardi a febbraio, 3,1 miliardi a marzo). A fine aprile il numero degli interventi asseverati è salito a quota 155.543 contro i 139.029 di marzo (+16.114 interventi nell'ultimo mese considerato). Ammonta invece a 19,2 miliardi il valore dei lavori agevolati tramite 110% arrivati al traguardo del fine cantiere (69,9%). Mentre il valore delle detrazioni al termine dei lavori già asseverati, ovvero l'onere a carico dello Stato per sostenere i bonus, è salito a 30,2 miliardi.

Solo il 15,7% degli interventi riguarda i condomìni

Solo il 15,7 dei 155.543 interventi realizzati finora con la benedizione del Superbonus 110% riguarda i condomìni (24.263 interventi in termini assoluti). Un numero decisamente marginale se si pensa che, secondo le stime più diffuse, i condomìni presenti in Italia sono almeno 1,2 milioni, con 30 milioni di unità immobiliari. Questo vuol dire che finora le casse dello Stato sono state impegnate per una cifra pari al valore di una manovra finanziaria (30 miliardi appunto) per rendere più efficiente solo il 2% dei condomìni. Anche l'idea iniziale di superincentivare i privati, caricando i costi dei cantieri (più che) interamente sulle casse pubbliche, per allettare anche i condomìni più riottosi ad aprire i portafogli in nome dell'efficienza energetica è riuscita dunque solo in minima parte. Da questo punto di vista il 110% rischia di essere allora nient'altro che una versione formato "maxi" degli incentivi in vigore da anni per stimolare le ristrutturazioni edilizie sia semplici (50%) che in chiave di efficienza energetica e sismica (65% e oltre).

Secondo l'Enea, la stragrande maggioranza dei progetti realizzati con gli incentivi riguarda gli edifici unifamiliari (52,7%, 81.973 interventi) e gli edifici funzionalmente indipendenti (31,7%, 49.303 interventi), in pratica le cosiddette «villette». Il rapporto aggiorna anche le informazioni sul valore medio dei lavori in base alle



Peso: 27-96%, 28-37%

tipologie di edificio. Per i condomini il taglio medio risulta pari a oltre 553.386,15 euro (rispetto ai 542.130,08 euro di marzo). Per gli edifici unifamiliari si arriva a 112.320,69 euro (rispetto ai 111.375,64 del mese prima) e, infine, per gli edifici indipendenti il costo medio di intervento sale a 97.575,78 euro, rispetto ai 96.976,18 di marzo).

Giovannini: posizione Draghi ragionevole, serve strumento meno costoso

Sulle parole di Draghi è intervenuto oggi anche il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini, secondo cui la posizione espressa dal premier «è molto ragionevole». «Il superbonus al 110% da un lato è una misura utile per aumentare l'efficienza energetica delle nostre abitazioni e questa è un'operazione che dovremmo fare nei prossimi dieci anni, dall'altro è stato pensato come un intervento per ridare fiato al settore delle costruzioni che negli anni scorsi ha avuto grandi difficoltà. Questo ha determinato un forte aumento della domanda a cui si è aggiunto il Pnrr. L'aumento dei costi non è stato dovuto soltanto alla crisi internazionali, ma anche ad un aumento della domanda interna grazie al bonus», ha detto a Radio 24 il ministro. «Il governo è intervenuto per evitare gli abusi - ha aggiunto -, e ce ne sono stati tantissimi, con un rafforzamento delle regole. Ma abbiamo bisogno di un meccanismo più efficiente e un po' meno costoso per le casse pubbliche».

Imprese e progettisti: certezze o cantieri aperti a rischio

Parole che, dopo quelle di Draghi, aprono molti dubbi sul futuro degli incentivi e preoccupano le imprese. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori», dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia, che chiede «un chiarimento e un intervento da parte del Governo per evitare il caos» e un provvedimento per la qualificazione delle imprese. Anche per le società di ingegneria rappresentate dall'Oice «prima di pensare all'eventuale revisione del 110%» sono «necessarie regole certe e soluzioni rapide per i serissimi problemi di gestione: imprese, professionisti e società di ingegneria rischiano problemi serissimi».



Cantieri, 3 miliardi per il 2022

Lavori pubblici. Quasi un miliardo e mezzo andrà quest'anno alle opere in corso: 700 milioni agli interventi Pnrr e alle opere commissariate, 770 milioni per le altre opere. Un altro miliardo e mezzo l'anno fino al 2026 per i prezzi relativi a opere da avviare

Giorgio Santilli

Per i lavori pubblici 2022 ci sono tre miliardi aggiuntivi per far fronte ai rincari dei materiali da costruzione e dell'energia. Poco meno di un miliardo e mezzo andrà per fronteggiare gli aumenti relativi alle opere in corso o aggiudicate, mentre 1,5 miliardi andranno all'aggiornamento dei prezzi per le opere che saranno avviate successivamente al decreto legge sugli aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

I fondi destinati alle opere in corso sono divisi in 700 milioni stanziati per le opere del Pnrr, per le opere del Fondo nazionale complementare al Pnrr e per le opere commissariate, mentre 770 milioni andranno a tutte le altre categorie di opere. In parte si farà fronte con un incremento di 500 milioni del Fondo compensazioni già previsto dai decreti legge precedenti.

È questo il punto chiave dell'articolo del decreto legge sugli aiuti messo a punto per garantire maggiore tranquillità allo svolgimento delle opere pubbliche nel corso di quest'anno ed evitare chiusure di cantieri in corso. Ma non è il solo stanziamento in una norma assai complessa (che prende cinque pagine fitte nella bozza circolata ieri). La norma per aggiornare i prezzi prevede lo stesso stanziamento di 1,5 miliardi previsto per il 2022 anche per altri quattro anni, fino al 2026. L'arco di tempo non è casuale, si vuole dare copertura al Pnrr in tutto il periodo di svolgimento (questo ovviamente senza poter prevedere quale sarà l'andamento dei prezzi nei prossimi mesi e anni).

Anche per l'altro capitolo - quello delle compensazioni per le opere

in corso - si prevedono ulteriori risorse, in particolare nel 2023: un altro miliardo e 600 milioni suddivisi in 500 milioni destinate alle opere Pnrr, Pnc e commissariate, 550 milioni alle altre opere e 550 milioni di incremento al Fondo istituito lo scorso anno.

Nella norma non ci sono solo fondi. C'è anche il meccanismo che consente di calcolare le compensazioni. Volendo semplificare, si prevede anzitutto un adeguamento automatico dei prezzi vigenti a fine 2021, facendo scattare un incremento «fino al 20%», temporaneo, nelle more di una determinazione di aggiornamento dei prezzi regionali che dovrà essere disposta entro il 31 luglio 2022 dalle regioni. In assenza di questa determinazione, saranno i Provveditorati alle opere pubbliche del Mims a intervenire nei successivi quindici giorni.

Si tratta, comunque, di un aggiornamento dei prezzi straordinario, che cessa di avere effetto a fine 2022 e possono essere utilizzati solo fino al 31 marzo 2023. In sostanza, il governo riconosce alle imprese che questo 2022 è un anno straordinario che va affrontato con strumenti del tutto fuori dell'ordinario, proprio per evitare il blocco del Pnrr e degli altri cantieri e in attesa di vedere cosa succederà poi ai prezzi. C'è un grande passo avanti - e non solo per l'entità delle risorse stanziata - rispetto alle richieste dei costruttori.

Resta un nodo ancora da risolvere. Il governo è partito volendo riconoscere solo l'80% degli incrementi dei costi calcolati nel modo detto. Il 20% che restava fuori dal calcolo veniva considerato «rischio di impresa». Una tesi rigettata dall'associazione nazionale dei costruttori (An-

ce) che ha obiettato che la guerra non può essere considerata un rischio di impresa e che gli aumenti dello scorso anno li hanno pagati in grandissima parte proprio le imprese. Di fronte alle obiezioni fortissime dell'Ance, il governo ha fatto un passo avanti portando la quota riconosciuta al 90%. Il premier Mario Draghi e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, hanno confermato che nel testo sarà indicata la quota del 90%.

Nessun accenno, infine, alla revisione prezzi a regime nella norma approvata ieri. Questa partita è rinviata all'attuazione dell'articolo 29 del decreto legge 4/2022. Il governo ha ritenuto di voler affrontare l'emergenza e mettere a disposizione le risorse che danno ossigeno per tutto quest'anno alle imprese, ma non ha considerato il momento opportuno per decisioni su strumenti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le opere in corso sarà riconosciuto il 90% dei maggiori costi calcolati con l'aggiornamento dei prezzi



Peso: 32%

GABRIELE BUIA (CONTRUTTORI)

L'Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Gabriele Buia, ha ottenuto un notevole passo avanti sulle compensazioni per i lavori pubblici.



Peso: 1%

Terremoto in Centro Italia, per i piani di ricostruzione incentivi in crescita del 20%

Contributi pubblici

Il commissario Legnini: «La ricostruzione torna appetibile per le imprese»
L'Ordinanza approvata è adesso al vaglio della Corte dei Conti

**Marco Ludovico
 Michele Romano**

ROMA

Via libera al «Prezzario unico del cratere 2022» per il sisma 2016. L'ordinanza del commissario Giovanni Legnini, già delineata il 22 aprile, ieri ha avuto l'approvazione di tutte le Regioni interessate: Lazio, Abruzzo, Umbria e, l'ultima a dire sì, le Marche.

L'atto deliberato, prima di entrare in vigore, dovrà avere il parere favorevole della Corte dei Conti. Stabilisce (si veda *IlSole24Ore* del 23 aprile) un aumento del 25% del costo parametrico per gli immobili produttivi e del 20% per quelli residenziali.

Sottolinea Legnini: «La ricostruzione torna a essere appetibile per le imprese». I due incrementi ampliano la dimensione del contributo di Stato per la ricostruzione. Una risposta, in parti-

colare, alla lievitazione continua del costo delle materie prime. «Un pacchetto di misure straordinario: risponde in modo adeguato alla grave sofferenza delle imprese» fa notare il commissario.

L'aumento del contributo pubblico, oltre che per il futuro, è destinato a tutti i lavori fatti a parti-

re da luglio 2021. Un comunicato dell'ufficio del commissario Legnini precisa: «Sono previste particolari maggiorazioni che fanno lievitare il contributo concedibile per gli edifici uni e bifamiliari isolati di un ulteriore 25%, per quelli con danni gravissimi, e del 20% per gli altri; si introducono meccanismi che portano il contributo ad aumentare, in alcuni casi, di quasi il 50%. Per gli immobili produttivi - si legge nella nota stampa - il nuovo costo parametrico viene maggiorato di un ulteriore 30% per gli edifici in cemento armato e del 40% se realizzati in acciaio».

Il costo parametrico resterà comunque legato all'andamento dell'inflazione. Sarà aggiornato ogni sei mesi «garantendo così - ha sottolineato Legnini - che le somme messe a disposizione dallo Stato per la ricostruzione post sisma 2016 restino in linea con l'andamento reale dei costi». I segnali di ripresa della ricostruzione, secondo il commissario, comunque già si vedono. «Stiamo mettendo in sicurezza il processo come si vede dai 315 milioni già pagati alle imprese nei primi quattro mesi di quest'anno». Un trend in crescita rispetto all'anno scorso con 756 milioni erogati in totale. Va poi notato come la ricostruzione, secondo i dati più aggiornati, vale 27,2 miliardi, di cui sette già impegnati. I 20 restanti, dunque, ora si incrementano



Peso: 33%

di circa il 20%.

Parla di «esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato» e di «un confronto leale e

corretto con il commissario Legnini, finalizzato alla realizzazione concreta delle opere in Italia» il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, per il quale questi lavori «riguardando la ricostruzione di una parte del nostro Paese colpita dal terremoto hanno un valore e un significato che va oltre la loro esecuzione».

Senza contare che non esiste attualmente in Italia un mecca-

nismo che consenta alle imprese di recuperare i maggiori costi dovuti all'inflazione. L'aumento accoglie anche le specificità dell'area marchigiana del cratere, la più ampia rispetto a Umbria, Abruzzo e Lazio e quella che ha subito i danni maggiori (4,8 miliardi richiesti) con le imprese che lamentano un aumento dei costi ben superiore alla media Istat, per via della morfologia dei territori (piccoli nuclei abitati nel cuore dell'Appennino, che non si raggiungono facilmente) e per le caratteristiche tipologiche degli immobili (nella maggior parte dei casi aggregati e co-

struiti nei centri storici).

Ai costruttori di **Ance** piace anche l'istituzione del tavolo di monitoraggio dei prezzi, «la sede ordinaria di analisi tecnica e di valutazione dei prezzi di mercato», a garanzia che le somme messe a disposizione dallo Stato per la ricostruzione post sisma 2016 restino in linea con l'andamento reale dei costi, anche in una fase di grande volatilità come quella attuale.«Apprezziamo – conclude **Buia** - che la compensazione dei prezzi si basi su un confronto con i valori aggiornati superando i vecchi meccanismi inefficaci previsti per il 2021».

Le Marche hanno approvato il nuovo piano insieme a Lazio, Abruzzo e Umbria Sbloccati i lavori



I danni del sisma. Il terremoto in Centro Italia dell'agosto 2016



Peso:33%

Caro-materiali, servono prezzi indicizzati per evitare gare deserte e cantieri bloccati

di *Edoardo Bianchi (*)*

02 Maggio 2022

INTERVENTO. Compensazioni fuori tempo massimo: ancora nessuna impresa ha ricevuto i ristori



Siamo arrivati a maggio 2022 e nella [Guri del 30 aprile è stato pubblicato il Decreto del Mims che disciplina la suddivisione del fondo di 100 milioni per il secondo semestre 2021 tra piccole/medie/grandi imprese](#). Ad oggi non abbiamo ancora traccia della rilevazione sugli scostamenti dei prezzi relativi al secondo semestre 2021 e di fatto nessuna impresa ha ricevuto il pagamento delle compensazioni del primo semestre 2021.

Significa che a distanza di oltre un anno le compensazioni (giuste o sbagliate che siano) del primo semestre 2021 non hanno raggiunto le imprese e che, di questo passo, prima di altri 12 mesi nessuno vedrà le compensazioni (giuste o sbagliate che siano) del secondo semestre 2021: è accettabile?

Entro il 27 aprile avrebbe dovuto essere adottata la nuova metodologia di rilevazione delle variazioni dei prezzi dei materiali di costruzione ex art. 29, comma 2 Dl Sostegni ter (con decorrenza dal 1° semestre 2022). Entro il 30 aprile avrebbero dovuto essere adottate le linee guida per la determinazione dei nuovi prezzi, ex art. 29, comma 12 Dl Sostegni ter. Ad ore verrà licenziato un nuovo decreto legge che dovrebbe tornare sul tema del riequilibrio economico del rapporto contrattuale. Auspicando che venga adottata una misura compiuta e «self executing», che non rimandi cioè ad un successivo provvedimento attuativo, la partecipazione alle gare è sempre più merce rara; si stanno fermando i lavori in corso e non decollano quelli nuovi.

Rfi, con tempestività, ha aggiornato il proprio prezzario dapprima recependo il rilevamento Mims del primo semestre e successivamente il rilevamento Mims del secondo semestre. Anas ha aggiornato il proprio prezzario recependo il rilevamento Mims del primo semestre ma non ancora il rilevamento del secondo semestre. Le Regioni, la gran parte, hanno aggiornato i propri prezzari. A prescindere dalla bontà degli adeguamenti, tutti gli aggiornamenti sono stati eseguiti al netto della crisi Ucraina che solo da marzo in avanti ha iniziato a fare sentire i propri effetti. Il ministro Giovannini in audizione in Parlamento ha confermato un aumento medio dei costi, rapportato al 2020, del 19% e del 36% rispettivamente nel primo e nel secondo semestre 2021; sempre ante crisi Ucraina. Solo per inciso rammentiamo che attraverso le rilevazioni semestrali si è concretizzata una compensazione dei prezzi, che non costituisce una integrazione del corrispettivo contrattuale, ma è una sorta di indennizzo che viene riconosciuto agli operatori al ricorrere delle condizioni fissate nella norma.

Questa è la fotografia della situazione, dove il "fattore tempo" viene relegato ad una variabile indipendente; troppo tempo è infruttuosamente trascorso dall'ultimo trimestre 2020 ad oggi continuando a parlare dei massimi sistemi, di fiammate e bolle momentanee. Come [Ance](#) abbiamo avviato una [campagna legale con tolleranza zero per tutti quei bandi di gara che non contemplino previsioni contrattuali congrue rispetto ai valori di mercato](#).

Abbiamo presentato esposti sia all'Anac che alla Agcm e, affiancando le imprese, abbiamo presentato ricorsi in sede amministrativa. L'Anac, in diversi interventi, ha puntualizzato che il prezzo a base di gara non può prescindere da una verifica puntuale della congruità rispetto ai costi ed alle prestazioni, e che vanno stabiliti con urgenza meccanismi che consentano di riguadagnare un equilibrio contrattuale che tenga conto dei costi reali.



Peso: 16-98%, 17-64%

Se non lo si fa o alle gare non partecipa nessuno, oppure solo chi poi chiederà varianti e slittamento dei tempi di ultimazione dei lavori. Molto meglio stabilire dei meccanismi trasparenti e sicuri di indicizzazione, così da favorire una autentica concorrenza e apertura al mercato plurale, e serietà di chi si aggiudica l'appalto. Da altra parte la previsione di un corrispettivo contrattuale palesemente incongruo rispetto ai valori di mercato, produce inevitabili ricadute sul regolare avanzamento delle opere e sul rispetto dei relativi crono programmi, amplificando per questa via il rischio della realizzazione di opere pubbliche inadeguate dal punto di vista qualitativo. Circostanza questa che ove dovesse verificarsi produrrebbe severi pregiudizi agli interessi della collettività alla realizzazione delle opere, nonché una lievitazione dei costi necessari per ultimare i lavori. Anche la giurisprudenza amministrativa è granitica sul punto perché i prezzi adeguati rispondono ad una duplice esigenza:

a) l'interesse precipuo delle stazioni appaltanti, e della collettività, di assicurare la serietà dell'offerta e la qualità delle prestazioni finali rese dall'operatore economico selezionato, evitando che la previsione di importi di base eccessivamente bassi impedisca di formulare offerte di sufficiente pregio tecnico;

b) la funzione di regolare il mercato delle opere pubbliche e di prevenirne le storture, posto che l'impiego di parametri eccessivamente bassi è in grado di alterare il gioco della concorrenza e impedire l'accesso al mercato in condizioni di parità. Da prezzi non aggiornati risultano danneggiati gli imprenditori che continuamente investono nella crescita della propria azienda sia in termini di risorse umane che di attrezzature. L'urgenza di dar risposta a simili impellenti esigenze ha trovato conferma anche in un recente intervento del Governo che, all'articolo 29 del Sostegni ter, ha espressamente ribadito, in attesa delle future linee guida Mims in materia, che le stazioni appaltanti possono procedere anche in modo autonomo all'aggiornamento dei prezziari. Il rispetto di tale obbligo normativo, peraltro, non può essere inteso in senso meramente formalistico, ritenendo le amministrazioni adempienti per il solo fatto di applicare l'ultimo prezzo disponibile, ma deve essere inteso in senso sostanziale per cui, in caso di mancato aggiornamento o di disallineamento rispetto ai mutati parametri del mercato, le stazioni appaltanti sono comunque tenute a verificare l'effettiva aderenza del prezzo ai reali valori esistenti sul mercato quantomeno in sede di validazione del progetto esecutivo.

Ha senso validare la congruità di un progetto a dicembre 2021, quando la stazione appaltante non ha ancora aggiornato i prezziari al rilevamento del primo semestre, e confermare nuovamente la validazione a febbraio 2022, quando la stazione appaltante non ha ancora aggiornato i prezziari al rilevamento del secondo semestre e poi mandare in gara a maggio 2022 un progetto che non tenga conto dei rovesciamenti determinati dalla crisi Ucraina?

Da ultimo, l'indizione di una procedura di gara a condizioni economiche inique determinerà inevitabilmente un grave pregiudizio alla collettività configurandosi, tra l'altro, un danno da disservizio rispetto all'interesse pubblico tutelato della partecipazione della comunità alle spese pubbliche. Abbiamo, come **Ance**, formulato proposte in grado di fornire possibili soluzioni ai temi straordinari sopra rappresentati, tutti i suggerimenti sono strutturati per non comportare alcun aggravio per la finanza pubblica ricorrendo ad una semplice rimodulazione temporale dei progetti. Attendiamo le prossime ore per conoscere le soluzioni che il legislatore avanzerà, consapevoli che non ci sarà tempo per un altro (l'ennesimo) decreto legge.

() Vicepresidente **Ance** con delega alle opere pubbliche*



[L'intervento] Angelica Donati (presidente **ANCE** Giovani): «Il rincaro dell'energia e delle materie prime cambia lo scenario del PNRR. Servono contromisure urgenti»

Angelica Donati

A distanza di oltre due mesi dall'inizio della guerra in Ucraina le conseguenze economiche delle tensioni internazionali rischiano di modificare drasticamente il quadro dell'industria italiana e di frenare la ripresa. La ripartenza nella fase post-pandemica è stata caratterizzata da problematiche, tuttora persistenti, come il caro materiali e a cui si aggiunge ora il rincaro dell'energia, con pesanti ripercussioni anche sull'attuazione di parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'impatto sul settore costruzioni

Uno dei settori più colpiti è quello delle costruzioni, altamente strategico per la ripresa del Paese. Dopo anni di crisi questo comparto ha intravisto una prospettiva di crescita, registrando nel 2021 un aumento tendenziale del 20,7% dei livelli produttivi del settore e un incremento degli investimenti pari al 16,4% rispetto al 2020.

Dati significativi che, tuttavia, allo stato attuale è difficile vedere come parte di un trend. Il caro materiali e l'aumento vertiginoso del costo dell'energia stanno cambiando le prospettive delle imprese e rendono difficile prevedere i costi e i tempi per la realizzazione di opere e infrastrutture. Gli ingenti costi delle materie prime, introvabili, costringono, infatti, le imprese a chiudere cantieri avviati nella fase post-pandemica, un danno enorme con gravi ripercussioni anche sull'indotto del comparto delle costruzioni, dove ogni euro speso genera un moltiplicatore di 3,5.

Il cambiamento del PNRR

Il rincaro dell'energia e delle materie sta quindi cambiando lo scenario del PNRR. Il Documento di economia e finanza (DEF), approvato alcuni giorni fa dal Parlamento, include una serie di misure che riflettono l'urgenza di una situazione che impone di ridefinire la politica economica del momento: dal contenimento dei prezzi dell'energia alla proroga a effettuare il 30% dei lavori per le villette per usufruire del Superbonus, all'allentamento dei limiti per la cessione dei crediti edilizi, consentendola a istituti diversi da banche ed assicurazioni.

Ma se la piena attuazione del Piano rappresenta un obiettivo cui puntare bisogna quanto prima ridefinirne i confini temporali, anche alla luce del vertiginoso aumento dei prezzi, che si accompagna ad altre problematiche come la carenza di manodopera e l'accelerazione dell'inflazione. Come suggerito da molti occorrerà, poi, rinviare alcuni degli obiettivi della transizione ecologica – che, ovviamente rappresenta uno sforzo economico non indifferente per le imprese – e attuare contromisure urgenti che aiutino le imprese a sostenere i costi, garantendo liquidità.

Le contromisure necessarie

Per sostenere il settore delle costruzioni è necessario, inoltre, intervenire con l'adeguamento dei prezzi ai reali valori di mercato per i lavori in corso e per le nuove opere, che dovrebbe essere reso obbligatorio. Va superato il meccanismo delle compensazioni che portano le aziende a dover anticipare somme ingenti e ad avere ristori parziali, a favore di un vero meccanismo di



revisione prezzi automatico che sia obbligatorio in tutti i contratti.

Tutto questo rientra in una più ampia visione a lungo termine che guarda al PNRR come a una grande opportunità da sfruttare anche per coinvolgere i giovani in un settore come quello delle costruzioni che da anni sta attraversando una crisi generazionale, con un'età media degli addetti di oltre cinquant'anni, risultando ancora poco attrattivo. Il blocco delle opere e dei cantieri è

quindi un ostacolo anche allo sviluppo di risorse, competenze e professionalità che l'evoluzione del settore, con sfide importanti da affrontare, come la digitalizzazione e la sostenibilità, ci richiede. Ma più in generale è un ostacolo alla ripartenza dell'Italia.



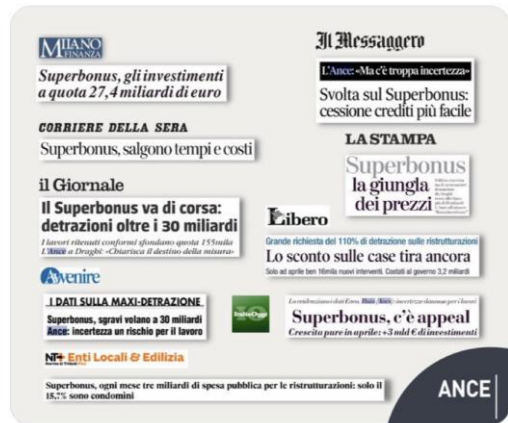
TWITTER

ANCE @ancenazionale · 3g
 #Dlaiuti #Pnrr: #Ance dice no al 20% in meno come rischio di impresa. Le imprese hanno pagato fin troppo il costo degli aumenti delle materie prime

@sole24ore, articolo di @giorgiosantilli



ANCE @ancenazionale · 1g
 No a continui ripensamenti sul #superbonus. Famiglie e imprese hanno bisogno di certezze. La richiesta #Ance sui giornali di oggi



ANCE @ancenazionale · 1h
 -7 a #Comebellalacitta! Appuntamento a Parma il 13 maggio per discutere del #futuro urbano e del Paese con il Vicepresidente @EU_Commission Timmermans e il Ministro @mims_gov Giovannini. Info e iscrizioni ➡ ance.it/2022/03/propos...



FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

#Superbonus: migliaia di #famiglie e #imprese col fiato sospeso, basta continui ripensamenti 👉
<https://ance.it/2022/05/ance-sul-superbo...> Altro...

ANCE Ance
5 h · 🌐

Il #Superbonus genera crescita. Le #imprese chiedono solo certezze e di poter lavorare. L'intervista al Presidente #Buia su Corriere... Altro...

INSTAGRAM

ANCE Ance
10.573 follower
2 giorni · 🌐

Incoraggianti segnali del Governo per rimettere al centro il settore dell'edilizia nella sfida #Pnrr. Sì a più risorse e bene revisione prezzi anche se ci vogliono aggiustamenti

📖 Il Sole 24 Ore, articolo **Giorgio Santilli**

ANCE ancenazionale

📖

Piace a **coloredesignermilano** e altre persone **ancenazionale** #Ance 1946-2021. In un libro le immagini della nostra storia #75anni

